

DIOCESI DI PATTI



*Via Crucis
della Misericordia*

Revisione, impaginazione e grafica
di *Basilio Scalisi*.

I testi di riflessione delle singole Stazioni
sono proposti da don *Pietro Pizzuto*.

Foto di copertina:
Logo del Giubileo della Misericordia (part.).

Foto interne:
Via Crucis, n. 14 dipinti, (olio su cartone, C. Secchi, inizio sec. XX),
S. Marco d'Alunzio, Chiesa di S. Maria Aracoeli.
Altre foto, dall'Archivio Diocesano (indicazioni in calce di ognuna)

Edizioni Diocesi di Patti 2016

DIOCESI DI PATTI

Via Crucis della Misericordia

Presentazione di S. E. Mons. Ignazio Zambito



SOMMARIO

Presentazione di S. E. Mons. Ignazio Zambito	pag. 5
Introduzione	» 8
1 ^a Stazione: Gesù è condannato a morte	» 11
2 ^a Stazione: Gesù è caricato della croce	» 15
3 ^a Stazione: Gesù cade la prima volta	» 19
4 ^a Stazione: Gesù incontra la Madre	» 23
5 ^a Stazione: Gesù è aiutato dal Cireneo	» 27
6 ^a Stazione: Gesù è asciugato dalla Veronica	» 31
7 ^a Stazione: Gesù cade la seconda volta	» 35
8 ^a Stazione: Gesù incontra le donne di Gerusalemme	» 39
9 ^a Stazione: Gesù cade la terza volta	» 43
10 ^a Stazione: Gesù è spogliato delle vesti	» 47
11 ^a Stazione: Gesù è inchiodato sulla croce	» 51
12 ^a Stazione: Gesù muore in croce	» 55
13 ^a Stazione: Gesù è deposto dalla croce	» 59
14 ^a Stazione: Gesù è deposto nel sepolcro.	» 63
Epilogo: Gesù è risorto	» 67
Conclusione della Via Crucis	» 70
Canti	» 72
Bolla di Indizione del Giubileo della Misericordia	» 81

ABBREVIAZIONI: *G.* Guida – *L.* Lettore – *T.* Tutti



PRESENTAZIONE

L'animo colmo di santi desideri, consegno il sussidio per seguire il pio esercizio della *Via Crucis* nella Quaresima 2016, anno del Giubileo Straordinario della Misericordia.

Il testo è pensato, oltre che per quanti vorranno avvalersene singolarmente, per le comunità parrocchiali che, per tradizione, *ab immemorabili*, nei venerdì di Quaresima si raccolgono a meditare sugli ultimi giorni della vita terrena di Gesù, inviato dall'amore del Padre, non accolto dagli uomini e da loro consegnato al potere politico e da questo condannato alla pena capitale, inflitta mediante crudele e disgustosa inchiodatura alla croce.

La pietà cristiana da sempre segue il cammino di Gesù che, appesantito dalla croce, va fuori Gerusalemme, verso il Golgota.

Poeti, pittori, scultori, musicisti, drammaturghi, registi hanno preso ispirazione dall'incedere dolorante di Gesù verso il patibolo. Mi vengono in mente Fulton Sheen, Cenni di Pepo e il suo discepolo Giotto di Bondone, Michelangelo Merisi, Lucio Fontana, Vincent van Gogh, Pablo Picasso, Georges Henri Rouault, Henri Matisse, Marc Chagall, Aldo Renato Guttuso,

Franco Nocera, Michelangelo Buonarroti, Umile da Petralia, Johann Sebastian Bach, Joseph Haydn, Mel Gibson, Diego Fabri.

La via verso la croce che Gesù compì quell'8 aprile dell'anno 30.

La via di tutti i crocifissi dalle iniquità umane, dalle burocrazie, dalle calunnie, dalle invidie.

La via che ogni figlio d'Adamo è chiamato a percorrere per passare dallo stato belluino a quello di persona, di creatura in relazione, allo stato d'uomo perfetto, di battezzato idoneo ad edificare il corpo di Cristo (cf. *Ef* 4,11-12).

Il cammino, dunque, di ognuno, di tutti noi e della Chiesa.

Il cammino in cui Cristo tutti precede, di tutti si fa guida, adattando il suo al passo di ognuno, dando vigore, cambiando pure il pianto in benedizione (cf. *Sal* 84,7).

Il cammino – è il più arduo, oltre che importante – verso sé, verso il cuore, verso il 'posto' unico dell'incontro con Dio.

Cristo che, appesantito dalla croce, avanza verso il Golgota, accetta il soccorso, estorto od offerto non sappiamo, da un grigio e peraltro ignoto Cireneo, propone al credente di accettare il suo soccorso e di farsi Cireneo: ha ottenuto misericordia offra misericordia.

La misericordia che qualifica Dio qualifica il battezzato che, alla fine, sulla misericordia sarà valutato.

Buona *Via Crucis*.

Buon progresso sulla via di Gesù, verso se stessi e della misericordia ricevuta e offerta.

Con la mia benedizione.

Patti, 10 febbraio, Mercoledì delle Ceneri
ed inizio della Quaresima 2016.

+ Iaquario Lamblito

P. S. Il mio grazie a don Pietro Pizzuto, che ha elaborato e messo a disposizione le riflessioni, e a don Basilio Scalisi, che ha curato la stampa.

Ad entrambi i presbiteri pattedi l'augurio di vedere abbondanti i frutti della loro generosa fatica.

INTRODUZIONE

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. La Via Crucis è un cammino di fede che ci porta a riconoscere in Gesù, crocifisso e risorto, il Figlio di Dio e il Signore della storia.

In essa s'incontrano ed intrecciano il dolore umano, nel suo più alto grado, il peccato nelle sue più tragiche conseguenze, l'amore di Dio nella sua espressione smisurata.

Nel Vangelo Gesù aveva insegnato con parole, gesti, segni; nell'ultimo giorno della sua vita Egli compie in se stesso tutto il suo messaggio.

Procedendo sulla via dolorosa vedremo la parola di Gesù trasformarsi in avvenimento, perchè anche noi, da spettatori compassionevoli, possiamo trasformarci in discepoli e testimoni.

La Via Crucis è in salita, stazione dopo stazione, fermata dopo fermata, verso il Calvario, il luogo dove l'amore si consuma.

La Via Crucis è un salire verso Dio.

Ed è in discesa, passo dopo passo, nel peccato e nel dolore dell'uomo, fino a toccare l'abisso delle sue tenebre. Un discendere verso l'uomo.

Vogliamo fare questo doppio cammino alla ricerca del Volto di Dio e del nostro volto insieme a Maria, la Madre dolorosa.

G. **PREGHIAMO**

Madre del dolore e dell'amore, ancora oggi percorri la via del Calvario d'ogni uomo come facesti allora, dietro i passi di tuo Figlio.

Donaci la tua fede e il tuo dolore per contemplare il mistero della sua passione.

Facci incontrare il suo sguardo che trafigge, perdona, ricrea.

Trattienici sotto la croce finché la luce pasquale non c'investirà e il Risorto non ci avrà chiamato per nome.

Accompagnaci sulle strade del mondo a raccontare il fatto più sconvolgente della storia: un Dio crocifisso per amore, risorto per potenza d'amore. Santa Maria del cammino della croce, prega per noi.

Padre nostro...

- T. Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.



Gesù è condannato a morte.

GESÙ È CONDANNATO A MORTE

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO MATTEO** (9,9)

«Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte e gli disse: “Seguimi”. Ed egli si alzò e lo seguì».

DALLA MISERICORDIAE VULTUS DI PAPA FRANCESCO (8)

«Passando dinanzi al banco delle imposte, gli occhi di Gesù fissarono quelli di Matteo. Era uno sguardo carico di misericordia che perdonava i peccati di quell'uomo e scelse lui, il peccatore e il pubblicano, perché diventasse uno dei Dodici».

L. **RIFLESSIONE**

Gesù è stato giudicato ingiustamente da uomini peccatori; noi peccatori vogliamo essere giudicati con misericordia da Gesù innocente.

E facciamo bene a desiderare questo giudizio benevolo: infatti, **se veniamo guardati con misericordia ci apriamo al bene.**

Pensiamo a Matteo: tutti lo guardavano come un esattore, lo giudicavano male perché collabora-

tore del potere straniero oppressore; Gesù, invece, l'ha guardato in modo diverso, con misericordia, e per quell'uomo è cominciata una vita nuova.

Pensiamo a Zaccheo: tutti lo giudicavano un peccatore; Gesù, invece, l'ha guardato in modo diverso, con misericordia, e per quell'uomo è iniziata una vita nuova, di bene.

Gesù ci invita a giudicare con misericordia per aprire gli altri al bene.

I limiti del passato possono essere vinti e ogni peccatore pentito, guardando con distacco alla sua vita di prima, potrà esclamare con l'Apostolo: «Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio» (*Rm 8,28*).

Però, nel giudizio di Dio **la misericordia non esclude la giustizia**: il male non può essere chiamato bene!

Il perdono di Dio non è un colpo di spugna.

Il giudizio misericordioso è un'offerta generosa perché il peccatore si decida per il bene.

Misericordia e giustizia sono due misure usate da Dio nel giudizio; ma in questa storia la prima è prevalente perché Gesù è stato inviato dal Padre nel mondo per salvare (cf. *Gv 3,17*).

G. PREGHIERA

Signore, mettimi in ascolto
del grido di dolore che sale
dall'umanità inquieta,

smarrita, sofferente,
per accoglierlo dentro di noi.
Al mondo che non ti conosce
e che ti dimentica
non vogliamo rivolgere
parole di giudizio e di condanna,
ma parole di luce e di misericordia.
Insieme alle nostre lacrime.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.



Ecce Homo, Bottega siciliana, sec. XVIII, Longi.



Gesù è caricato della croce.

GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

- G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.
T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.
G. **DAL VANGELO SECONDO MATTEO** (9,12)
«Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati».

DALLA MISERICORDIAE VULTUS DI PAPA FRANCESCO (20)

«Davanti alla visione di una giustizia come mera osservanza della legge, che giudica dividendo le persone in giusti e peccatori, Gesù punta a mostrare il grande dono della misericordia che ricerca i peccatori per offrire loro il perdono e la salvezza».

L. **RIFLESSIONE**

La misericordia è realtà immensa, ma non vaga; **essa si concretizza in una situazione particolare che è il peccato dell'uomo.**

Gesù sulle sue spalle si prende un carico concreto: il peccato del mondo.

Il suo non è un generico sentimento di bontà che resta in aria; la sua è una bontà che arriva ad una scelta concreta e costosa.

Gesù è venuto per i malati e non per i sani.

Fortunatamente noi siamo tra i malati!

Fortunatamente abbiamo bisogno di Gesù! Felice colpa!

Noi non siamo ammiratori distaccati che dagli angoli delle strade di Gerusalemme guardano quell'uomo portare la croce; noi siamo ammiratori interessati perché il peso di quella croce è determinato dalle colpe anche nostre.

Chi, come il fariseo, si sente giusto, si mette fuori dalla presenza perdonante del Signore.

Noi vogliamo essere ammiratori di Gesù, ma pieni di gratitudine perché peccatori che da Lui si sentono amati e perdonati.

Sulla via della croce non stiamo partecipando ad un interessante spettacolo; noi siamo coinvolti e protagonisti di questo dramma.

Il peso della croce è il nostro peccato.

Nel campo della Chiesa c'è il grano e c'è la zizania; nel tempo presente i giusti stanno insieme agli ingiusti.

Stanno insieme pure se la giustizia è lontana dall'ingiustizia.

Ma nessuno di noi può essere sicuro della sua propria giustizia.

Abbiamo sempre bisogno della possibilità della misericordia. **Nessuno è al sicuro se non grazie alla misericordia.**

G. PREGHIERA

Signore Gesù,
sulla Croce ti sei consegnato al Padre,

nell'Eucaristia ti consegni a noi.
Rendici prolungamento di Te,
Eterno-Dono, tralci di Te,
vera Vite,
parola e pane per i nostri fratelli.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.



Crocifisso (part.), Scipione Li Volsi, 1652, S. Marco d'Alunzio.



Gesù cade la prima volta.

GESÙ CADE LA PRIMA VOLTA

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DALLA LETTERA AGLI EBREI** (2,18)

«Proprio per essere stato messo alla prova e aver sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova».

DALLA MISERICORDIAE VULTUS DI PAPA FRANCESCO (14)

«La misericordia è una meta da raggiungere che richiede impegno e sacrificio».

L. **RIFLESSIONE**

Dice il Salmista: «Il Signore rialza chi è caduto»
(*Sal* 146,8).

Nella vita di Gesù abbiamo potuto vedere realizzata questa carità divina: come buon samaritano Egli si è piegato sull'uomo caduto a terra, lo ha risollevato e curato.

Ma **anche Gesù è caduto**; è caduto non per il suo peccato, ma perché caricato del peccato di tutti: è **caduto per misericordia**.

Egli, dunque, non solo ci rialza per misericordia, ma anche cade per misericordia.

Non semplicemente toglie le prove, ma le condivide: e questo è un dono più grande.

Egli è il buon samaritano che ci rialza proprio perché prima è venuto a condividere le nostre debolezze.

Noi presso il Padre abbiamo un sommo sacerdote misericordioso, un intercessore pieno di attenzione verso di noi, perché è in grado di sentire compassione per i suoi fratelli in umanità.

Gesù ha fatto un'esperienza dell'umanità che lo spinge ad essere misericordioso.

Egli conosce dal vivo la nostra miseria e le nostre cadute. Non c'è miseria che ormai non appartenga pure a Lui.

Colui che era al sicuro dalla caduta, per amore nostro è caduto Lui stesso: **partecipe della nostra caduta ha particolare cura di risollevarci.**

Egli, misericordioso fin dall'eternità, è spinto per il suo amore a venire in questo mondo di limite e bisogno; ma anche impara ad essere misericordioso perché condivide la nostra condizione e ci conosce profondamente.

La sua misericordia, in tal mondo, deriva dalla sua esperienza della miseria umana, ma porta la grandezza e l'efficacia del suo essere Dio.

La misericordia di Gesù non è un semplice compatimento, ma una condivisione.

G. PREGHIERA

Padre santo,
Tu che hai voluto mandare nel mondo
tuo Figlio

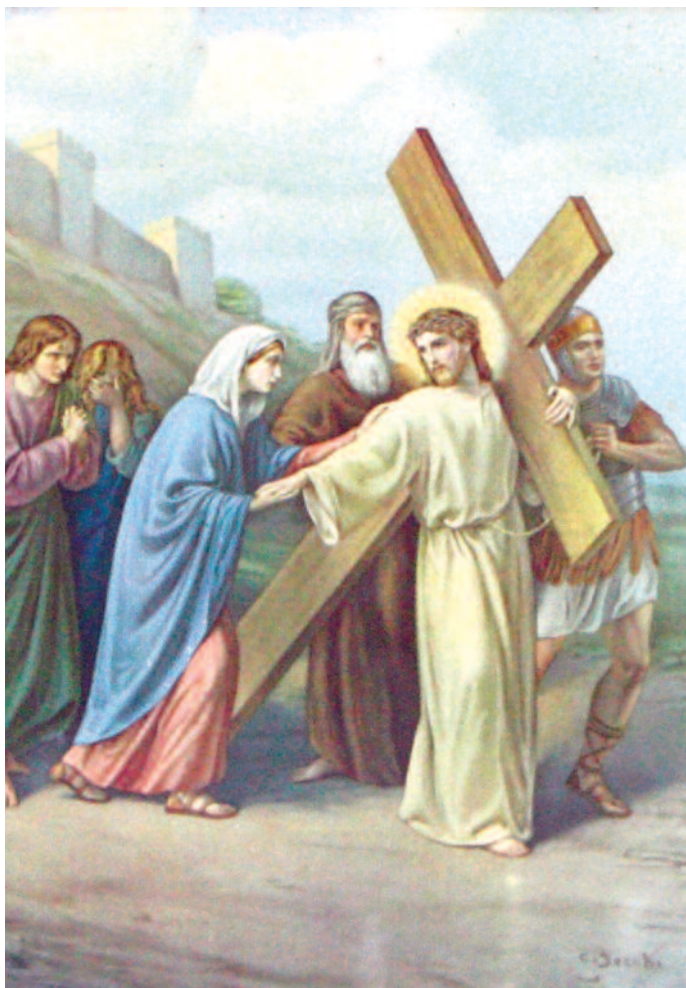
per rivelare agli uomini
il tuo cuore di Padre,
mettici sulla strada della missione,
perchè anche noi possiamo essere
portatori della parola che salva
e dire il nostro sì
nel Getsemani del mondo.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.



Salvator mundi (part.), Anonimo, sec. XVIII, San Salvatore di Fitalia.



Gesù incontra la Madre.

GESÙ INCONTRA LA MADRE

- G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.
 T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.
 G. **DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI** (2,3)
 «Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: “Non hanno vino”».

DALLA MISERICORDIAE VULTUS DI PAPA FRANCESCO (24)
 «Rivolgiamo a Maria la preghiera antica e sempre nuova della *Salve Regina*, perché non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi».

L. **RIFLESSIONE**

Maria ha incontrato Gesù lungo la via della croce e lo ha accompagnato fino al luogo dell'estremo supplizio.

Sul Calvario, prima di morire, Gesù dà il suo testamento; dice a Giovanni e, dunque, ad ogni discepolo: «Ecco tua madre».

Nell'ora della misericordia, Gesù ci dona **la madre della misericordia**. E Maria, da quel solenne momento, ha assolto e assolve il compito che il figlio le ha affidato e volge a noi i suoi occhi di misericordia.

A dire il vero, già prima Ella aveva volto a noi i

suoi occhi di misericordia. Gesù sul Golgota conferma quanto Maria aveva dimostrato di essere. Infatti, a Cana i suoi occhi si erano posati sugli sposi in difficoltà; **il suo sguardo materno era già rivolto agli uomini che Gesù le avrebbe dato come figli.**

Maria ha un solo figlio: Gesù. E in Gesù, inseriti in Gesù, anche noi diventiamo figli suoi perché fratelli di Lui.

Nessuno a Cana l'aveva interpellata; Lei è la madre che previene. Ancora Gesù non aveva fatto nessun miracolo; ma Maria ha il sentimento infallibile che Gesù è la via di uscita nelle situazioni difficili.

È bellissimo questo sguardo di Maria per i poveri, questo intercedere per i più bisognosi.

Gli occhi suoi misericordiosi non ci fanno sentire soli e abbandonati.

I più poveri e indifesi hanno una Madre! Se non ci fosse Lei a guardarci con occhi di misericordia, da chi potremmo aspettare un sostegno?

La sua materna amorevolezza ci fa sentire a nostro agio e vince le nostre resistenze.

Questa è Maria, **colei che prega Gesù per coloro che non hanno nulla da offrire** se non la loro piccolezza e miseria.

Dall'alto della croce, Gesù ci ha fatto un regalo immenso: una madre di misericordia che esercita un potere grande sul suo Cuore Divino.

Gesù sapeva che stava per darci come madre una

donna che per il nostro bene avrebbe fatto richieste ardite, come fu la preghiera di Cana, di anticipare la sua ora, l'ora del disegno del Padre sul mondo.

L'amore materno di Maria è pensato da Dio prima dei secoli.

Ella chiede a Gesù, ma poi si rimette alla sua volontà e ci insegna a fare lo stesso: «Fate quello che vi dirà».

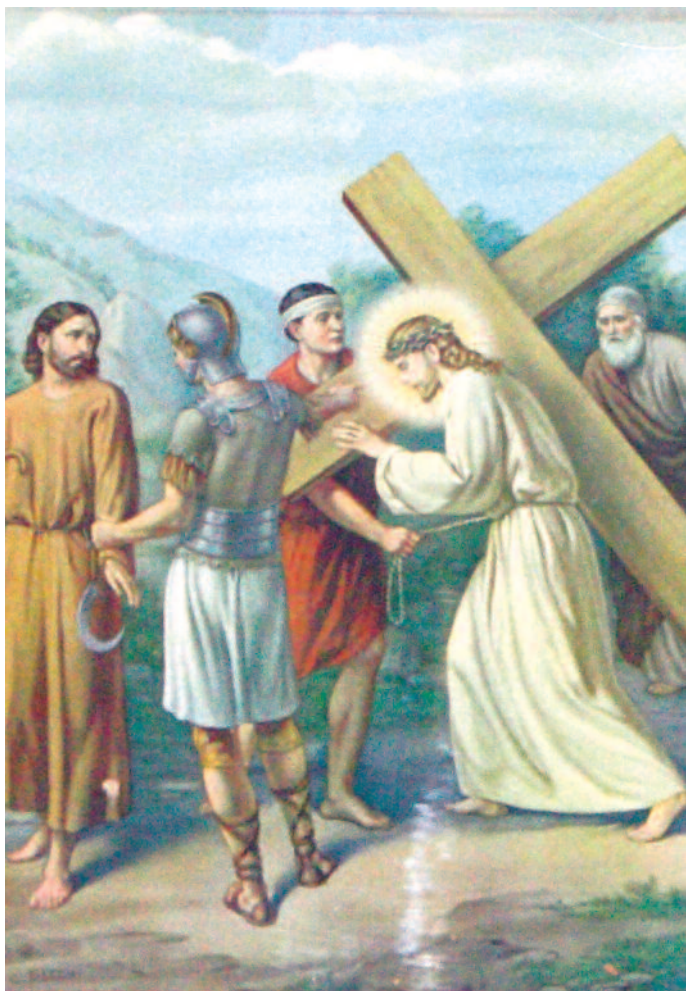
È questo il testamento di Maria: **chiedere e poi affidarci, chiedere e poi sperare.**

G. **PREGHIERA**

Signore, Tu vai sempre oltre,
oltre i nostri progetti,
le nostre aspettative.
Non riusciremo mai ad esplorare
i confini del tuo pensiero
e del tuo amore.
Tu eterno perdono,
rivelaci
la tua incommensurabile misericordia
perchè possiamo gustare, come Pietro,
la dolcezza del tuo perdono.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.



Gesù è aiutato dal Cireneo.

GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO

- G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.
- T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.
- G. **DAL VANGELO SECONDO LUCA** (2,7)
 «Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia».
- G. **DALLA MISERICORDIAE VULTUS DI PAPA FRANCESCO** (1)
 «Gesù di Nazaret con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio».
- L. **RIFLESSIONE**
 Simone di Cirene per strada incontra Gesù che porta la croce e siccome questi è spossato viene costretto ad aiutarlo.
 La spossatezza di Gesù è un dono di misericordia; Gesù si è fatto debole anche per poter essere aiutato dall'uomo.
 Da Dio che era è diventato un uomo di popolo che ha per culla una mangiatoia e, come ogni uomo di popolo, si stanca e soccombe.
 Gesù è venuto a mendicare il nostro amore.
 Gesù ha voluto avere bisogno di noi.
 Gesù è misericordioso perché non ci fa sentire inutili: nessuno di noi è inutile perché Egli vuole

avere bisogno dell'amore e dell'abbraccio di ciascuno.

È dono di misericordia immensa fare sentire l'altro utile; ed Egli **si è fatto debole per essere da noi aiutato.**

Gesù è venuto a cercare il nostro cuore, a fare uscire fuori il bene nascosto nel nostro cuore. Lui aveva ogni potere: ora per amore vuole avere bisogno di noi.

Si è esposto a tal punto da avere bisogno delle forti braccia di un uomo che veniva dalla campagna. E così un uomo può dire di avere aiutato Dio!

La misericordia di Dio che si fa bisognoso pur di farsi aiutare dall'uomo e, in tal modo, congiungerlo a sé, è una realtà meravigliosa.

Può capitare che un uomo si senta chiuso dentro di sé, che diffidi di tutto e che tolleri dentro di sé anche il male.

La misericordia del Cuore di Cristo che si presenta come bisognoso, che mendica il suo amore, può aprirlo a vita nuova.

G. PREGHIERA

Signore,
quando il vento della pubblica opinione
soffia contrario alla tua legge,
quando la corrente dominante ci trascina
verso ideali anti-evangelici,
quando falsi maestri gridano forte,

perchè debole è la loro dottrina,
 donaci il coraggio della verità,
 donaci una parola ferma senza arroganza,
 chiara senza compromessi.
 Una parola, eco della tua,
 che sia forza e consolazione
 per tutti i condannati della storia,
 colpevoli o innocenti.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate
 che le piaghe del Signore
 siano impresse nel mio cuore.



L'Addolorata (part.), Ambito siciliano, sec. XVII, Naso.



Gesù è asciugato dalla Veronica.

GESÙ È ASCIUGATO DALLA VERONICA

- G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.
 T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO LUCA** (22,61-62)
 «Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: “Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte”. E, uscito fuori, pianse amaramente».

G. **DALLA MISERICORDIAE VULTUS DI PAPA FRANCESCO** (8)
 «Con lo sguardo fisso su Gesù e sul suo volto misericordioso possiamo cogliere l’amore della SS. Trinità».

L. **RIFLESSIONE**

Il volto di Gesù è un volto di bontà. Quando l’adultera, salvata dalla lapidazione, è rimasta da sola con Gesù, il Signore l’ha guardata; non l’ha interrogata su ciò che aveva combinato; non le ha chiesto di scusarsi.

Non l’ha messa per nulla in imbarazzo. Si è limitato a chiederle che cosa ne era stato dei suoi accusatori.

Le domande di Gesù erano tutte finalizzate a mettere la donna a suo agio e a farla aprire al dialogo.

Il volto di Gesù invita i miseri a sentimenti di fiducia e di riconoscenza.

Sul lino della Veronica è impresso quel volto che giudica severamente il peccato ma che è **teso a discernere ogni piccolo barlume di conversione** del peccatore, a discernere ogni nostalgia di ravvedimento.

Perché se in un'anima c'è anche un piccolo tormento per il peccato, allora è segno che Cristo ancora l'attira.

Sul lino della Veronica è impresso quel volto che dal cortile del sommo sacerdote si era voltato e aveva guardato Pietro che l'aveva rinnegato.

E Pietro era rimasto colpito dallo sguardo di Gesù e si era messo a piangere.

Il pianto di Pietro viene dalla consapevolezza di aver offeso la bontà di Gesù; **è la bontà di Gesù che suscita la conversione.**

Il pentimento viene dalla consapevolezza di aver offeso la persona che ti ama ugualmente, nonostante tutto.

Si piange perché si è voluti bene.

E il pianto di Pietro manifesta il suo amore per Cristo; testimonia che è pentito e che ha peccato per fragilità, solo per fragilità.

Pietro sente su di sé lo sguardo di Cristo come sguardo di misericordia e non di rimprovero: e per questo piange.

Pietro, infatti, tre volte aveva negato di conoscerlo; ma solo dopo il terzo diniego il volto di

Cristo si posò su di lui e solo allora l'apostolo si rese conto di aver offeso l'Amore.

G. **PREGHIERA**

Signore,
come non arrossire
guardandoti curvo sotto la croce.
Noi con la schiena diritta
e la nuca indurita,
davanti a Te e al mondo!
Noi che amiamo la croce
appesa al collo
e non sulle spalle.
Nella gara dell'amore
noi siamo perdenti.
Aiutaci a vedere nella croce
non un segno di fallimento
e un peso da subire,
ma un segno di vittoria
e di trasfigurazione

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.



Gesù cade la seconda volta.

GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA

- G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.
 T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL LIBRO DEL PROFETA GIONA** (3,10)
 «Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece ».

DALLA MISERICORDIAE VULTUS DI PAPA FRANCESCO (21)
 «È più facile che Dio trattenga l'ira più che la misericordia». È proprio così. L'ira di Dio dura un istante, mentre la sua misericordia dura in eterno».

L. **RIFLESSIONE**

Gesù caduto si rialza, ricade e si rialza ancora, ...
 Gesù accetta di compromettersi ancora con la storia dell'uomo; rinnova il suo proposito di offerta misericordiosa.

Egli ci viene incontro.

Là dove noi non ci aspetteremmo più un'altra offerta, Lui rinnova il suo proposito. Poteva ben dire: "Sono già caduto sotto il peso dei peccati degli uomini e loro non hanno imparato nulla. Ora basta!".

Invece, l'amore misericordioso è la causa del disegno di Dio sul mondo.

Tutta la storia della salvezza è un correrci incontro da parte di Dio che sempre ci cerca e si offre. L'uomo non è abbandonato a se stesso; non c'è nessuno predestinato alla dannazione.

L'immagine del Verbo con cui l'uomo è stato creato non è stata del tutto distrutta dal peccato e Dio si vede spinto a recuperare l'uomo.

Dal cielo Cristo è disceso con il cuore già carico di misericordia, con la predisposizione a cadere più volte sotto il peso dei peccati degli uomini. La misericordia è sita nel cuore stesso dell'intimità divina.

Tra Dio e l'uomo, grazie alla misericordia, c'è un patto che mai è soggetto a spezzarsi del tutto.

Dio è lieto di perdonare e le tenta tutte pur di recuperare l'uomo. Percorre una strada che sa essere piena di tranelli e che lo faranno più volte cadere.

Talvolta, noi vorremmo la punizione definitiva del reo; non vogliamo più offrirgli delle possibilità. Magari l'abbiamo già fatto alcune volte e quindi basta.

Pure Giona c'era rimasto male per la misericordia di Dio: il profeta aveva minacciato il castigo divino come incombente; però, poi, anche di fronte al tardivo pentimento, Dio aveva perdonato.

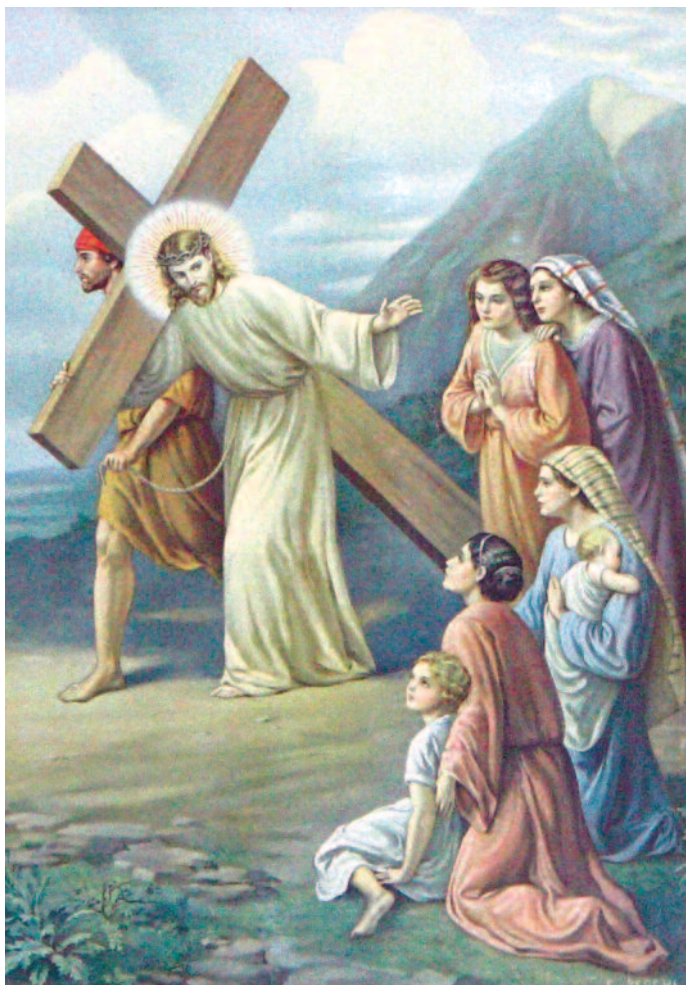
La minaccia del castigo era una spinta per scuotere gli animi e avviarli al pentimento; e questo i Niniviti peccatori l'avevano ben capito. Anche meglio del profeta di Dio.

G. **PREGHIERA**

Signore, nelle tue cadute
porti e condividi la nostra debolezza.
Facci sperimentare
la tua presenza nella fragilità
come un forza che ci rialza
dopo ogni caduta
e dà vigore e speranza
al nostro cammino.
Rendici coscienti
che anche nei recessi più bui,
nelle ferite più dolorose
della nostra umanità,
l'ultima parola non è il male,
ma sei Tu,
bene infinito e vittorioso.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.



Gesù incontra le donne di Gerusalemme

**GESÙ INCONTRA
LE DONNE DI GERUSALEMME**

- G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.
T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO LUCA** (7,13)
«Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: “Non piangere!”».

DALLA MISERICORDIAE VULTUS DI PAPA FRANCESCO (8)
«Quando incontrò la vedova di Nain, che portava il suo unico figlio al sepolcro, provò grande compassione per quel dolore immenso della madre in pianto, e le riconsegnò il figlio risuscitandolo dalla morte».

L. **RIFLESSIONE**

Gesù è attirato dalla fede degli uomini, ma vien scosso anche dalle loro sofferenze.

Egli è misericordioso nei confronti dei piangenti e dei sofferenti. Lo è stato durante la salita al Calvario nei confronti delle donne di Gerusalemme che per Lui erano sconsolate.

Ma questo atteggiamento misericordioso lo aveva già manifestato durante la sua vita pubblica quando, alla porta della città di Nain, si imbatté nella madre vedova che piangeva il suo unico figlio morto da poco.

Anche a lei Gesù si era rivolto con quel consolante invito: «Non piangere».

Questo giorno di consolazione per gli afflitti era stato già profetizzato da Geremia che invitava la madre a non piangere più perché i suoi figli avrebbero fatto ritorno (cf. *Ger* 31,15-17).

Solo Dio è in grado di consolare l'afflitto che non vede via di uscita e per il quale ogni altra parola di conforto suona vana.

Gesù è vicino ai piangenti di questa valle di lacrime e nella prigione del cuore umano privo di speranza fa scendere una presenza di pace.

Ma **anche Gesù ha conosciuto il pianto** (cf. *Lc* 19,41).

Pianse su Gerusalemme che era rimasta incredula davanti alla sua testimonianza.

Gesù l'amava molto; l'aveva chiamata con intensità «Gerusalemme Gerusalemme» (*Lc* 13,34), poiché tra Lui e la città esisteva un forte legame. Gesù piange sulla città perché anche il suo cuore soffre per l'amore dato e non corrisposto e anzi rifiutato.

Egli si è esposto in prima persona per essa.

Il suo è il pianto di un cuore misericordioso che vede la rovina di chi non si rifugia all'ombra delle sue ali.

Allora anche noi possiamo consolare Gesù, come volevano fare le donne sulla via del Calvario: **se ritorniamo a Lui consoliamo il suo pianto** e gli procuriamo grande gioia.

G. **PREGHIERA**

Signore, donaci l'umiltà
 di sapere ascoltare il mondo,
 la sensibilità verso i suoi drammi
 e sbandamenti,
 il coraggio della fede
 che si offre come luce,
 come dito di Dio che sostiene,
 la passione della testimonianza
 che fa del cristiano
 il Cireneo dei fratelli.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate
 che le piaghe del Signore
 siano impresse nel mio cuore.



Volto di Cristo (part.), Scuola fiamminga, sec. XVI, Mistretta.



Gesù cade la terza volta.

GESÙ CADE LA TERZA VOLTA

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL PRIMA LETTERA DI GIOVANNI** (3,19-20)

«In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa».

DALLA MISERICORDIAE VULTUS DI PAPA FRANCESCO (8)

«Ciò che muoveva Gesù in tutte le circostanze non era altro che la misericordia, con la quale leggeva nel cuore dei suoi interlocutori e rispondeva al loro bisogno più vero».

L. **RIFLESSIONE**

Le rinnovate cadute di Gesù sotto il peso del peccato degli uomini ci fanno ricordare le nostre continue cadute per i nostri peccati.

Hai mai pensato che è impossibile rialzarsi, riacquistare una stato di amicizia con Dio?

Hai mai pensato che a causa delle scelte sbagliate tutto è irreparabile ormai?

Gesù ti insegna che finché c'è vita non è tutto compromesso e che c'è sempre la possibilità di rialzarsi.

Da qualunque angolo buio parta, da qualunque tenebra venga fuori, un peccatore pentito può incontrare Gesù misericordioso.

Come sbagliano coloro che non sperano!

Quando tu pecchi togli a te stesso la tua bontà; ma quando tu disperisci togli a Dio la misericordia: e questo è peggio!

Se il tuo cuore ti rimprovera, Dio è più grande del tuo cuore, Dio conosce meglio di te il tuo cuore e conosce la verità e l'amore che vi sono nascosti.

Per questo può essere misericordioso: perché Egli conosce quella verità nascosta che c'è in te.

Gesù sta davanti a te come immensamente misericordioso e il richiamo alla sua bontà potrà sostenerti nel rialzarti.

Non c'è peccato invincibile perché Egli perdona tutte le tue colpe (cf. *Sal* 103,3).

Giuda ha fatto uno sbaglio grosso, tradendo: ma più grosso ancora è stato l'errore quando ha pensato di non poter essere più perdonato.

Se si mette in dubbio la bontà di Gesù, allora non ci si solleva dal peccato, anzi vi si affonda sempre più. E il diavolo questo lo sa.

Dio non si stanca di perdonare, ci stanchiamo noi della sua misericordia.

Pure se si fanno sempre gli stessi peccati, accostiamoci al sacramento della confessione: ci si corregge un poco alla volta.

L'umiliarsi a confessare sempre le stesse cose ci aiuterà a migliorarci.

Dio lo sa che cadremo di nuovo e nonostante questo ci perdona: **si dimentica il futuro pur di perdonarci.**

G. PREGHIERA

Signore,

Tu che hai guardato la donna
con rispetto e tenerezza,
aiutala ad apprezzare
ed assumere nel mondo
il ruolo che le hai assegnato:
accogliere la vita,
educare alla fede,
intercedere per i mali dell'umanità,
portare la gioia della Pasqua,
indicare la via del cielo,
accompagnando l'uomo
con il suo genio
e la sua pietà.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.



Gesù è spogliato delle vesti.

GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

- G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.
 T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.
- G. **DALLA LETTERA AI FILIPPESI** (2,7)
 «Cristo Gesù svuotò se stesso, assumendo una condizione di servo».

DALLA MISERICORDIAE VULTUS DI PAPA FRANCESCO (15)
 «La predicazione di Gesù ci presenta le opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli».

L. RIFLESSIONE

Dio per misericordia aveva vestito i progenitori peccatori con delle tuniche di pelle; Dio aveva dato ai progenitori una veste per proteggerli, per non lasciarli andare via spogliati della loro dignità (cf. *Gn* 3,21).

Ma la misericordia che Dio realizza in Gesù è inaudita: Gesù stesso si lascia spogliare della sua dignità.

L'apostolo Paolo ci rivela che Cristo, pur essendo nella condizione di Dio, si è spogliato del vestito della sua divinità, e pur restando sempre Dio, si è presentato come un uomo vilipeso. Qui la spoliatura per misericordia è al culmine.

Dio è misericordioso a tal punto da accettare di essere indebolito e denudato, esposto all'infamia e al disonore.

In questo si vede **la vera misericordia: quando uno è pronto a fare un sacrificio per te.**

Se si limita a darti buoni consigli, se ti aiuta dandoti del suo superfluo, non sta facendo nulla di straordinario.

Quando, invece, uno si sacrifica per te, quando non ti dona solo un aiuto che è nelle sue possibilità, ma si mette anche in pericolo per te ... allora è veramente misericordioso.

Attraverso le opere di misericordia raccomandate da Gesù, come quella di vestire gli ignudi (cf. *Mt* 25,36), abbiamo la possibilità di crescere nella misericordia.

Il vero misericordioso non è colui che dà in carità i vestiti vecchi che non indossa più; questo è senz'altro utile e buono, ma è ancora poco.

Il vero misericordioso è colui che si limita nel vestirsi per vestire anche gli altri.

Dare metà mantello come fece san Martino fu un grande gesto di misericordia non solo perché il povero venne protetto dal freddo, ma anche perché lui stesso si fece povero.

Da quel momento il santo appariva una figura ridicola agli occhi della gente perché indossava un mantello tagliato.

Era uno che andava in giro con mezzo vestito.

Quante volte ci è sembrato che alcuni atti di carità ci avrebbero fatti apparire ridicoli?

Quante volte la bontà viene interpretata come stupidità?

Ma, forse che la stessa carità di Cristo non ha dell'inconcepibile?

G. **PREGHIERA**

Signore,
 donaci l'inquietudine
 del cuore che ti cerca,
 la purezza dello sguardo
 che vede
 oltre la superficie delle cose,
 il coraggio dell'umile bontà,
 che ci spinge a compiere
 gesti di compassione.
 E vedremo il tuo Volto
 e saremo tua immagine
 e parleremo in tuo nome.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate
 che le piaghe del Signore
 siano impresse nel mio cuore.



Gesù è inchiodato sulla croce.

GESÙ È INCHIODATO SULLA CROCE

- G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.
 T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

- G. **DALLA SECONDA LETTERA AI CORINZI** (5,21)
 «Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio».

DALLA MISERICORDIAE VULTUS DI PAPA FRANCESCO (2)
 «Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro».

L. **RIFLESSIONE**

Gesù inchiodato sulla croce **appare egli stesso come bisognoso di misericordia.**

«Colui che “passò beneficiando e risanando” e “curando ogni malattia e infermità” sembra ora egli stesso meritare la più grande misericordia e richiamarsi alla misericordia, quando viene arrestato, oltraggiato, condannato, flagellato, coronato di spine; quando viene inchiodato alla croce e spira fra tormenti strazianti» (Giovanni Paolo II, *Dives in misericordia* n. 7).

I chiodi gli penetrano mani e piedi e Gesù accetta questo strazio per amore degli uomini peccatori: «Per le sue piaghe siamo stati guariti» (*Is* 53,5).

La misericordia divina sulla croce si è resa tangibile in maniera inaudita.

In questa debolezza, accettata per amore, si manifesta la bontà salvifica di Dio.

E quando, una volta inchiodato, la croce è innalzata e dalle ferite il sangue sgorga rigoglioso, già da allora la sua misericordia comincia a salvare per l'eternità.

Gesù piagato dichiara il primo santo della storia cristiana: il primo ad entrare in Paradiso dopo di Lui è un ladrone pentito.

Il primo santo della nuova alleanza è un malfattore pentito!

Il buon ladrone ha capito l'essenziale: bisogna appellarsi alla misericordia di Dio perché noi siamo peccatori.

Non esiste un'altra strada.

È la misericordia divina in Gesù che può unirci a Dio per l'eternità.

Insegnando il *Pater* ai discepoli, Gesù li aveva invitati a rivolgersi a Dio per essere perdonati, sempre, ogni giorno, nonostante il quotidiano fallire. Infatti, ogni giorno abbiamo bisogno di esser perdonati, così come ogni giorno abbiamo bisogno del pane quotidiano.

Come il buon ladrone, ogni giorno anche noi diciamo a Dio una preghiera che ci fa sperare: «rimetti a noi i nostri debiti».

G. PREGHIERA

Signore,
vogliamo presentarci al mondo
come perdenti,
come i discepoli della croce,
con l'arma della tua parola
che illumina,
guarisce, consola, salva.
Essa ci spogli della veste dell'ipocrisia
e del compromesso,
delle connivenze,
dei trionfalismi
e dello spirito mondano.
Tu, pura Sorgente,
e noi piccoli ruscelli,
perché i deserti di questo mondo,
vivificati dal tuo sangue,
ritornino giardini
dove cresce l'albero della giustizia
e matura il frutto della pace.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.



Gesù muore in croce.

GESÙ MUORE IN CROCE

- G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.
T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO LUCA** (15,20-21)
«Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre ho peccato verso il cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”».

DALLA MISERICORDIAE VULTUS DI PAPA FRANCESCO (21)
«La Croce di Cristo è il giudizio di Dio su tutti noi e sul mondo, perché ci offre la certezza dell’amore e della vita nuova».

L. **RIFLESSIONE**

È giunta l’ora della misericordia. Sono le tre del pomeriggio. Gesù finisce di vivere la sua esistenza terrena.

Il centurione dice: «Quest’uomo veramente era Figlio di Dio» (*Mc 15,39*).

Davanti alla misericordia divina, la coscienza della propria miseria e della propria responsabilità colpevole diventa più acuta.

La bruttezza del peccato appare alla luce dell’amore misericordioso di Gesù; il pentimento

completo arriva quando ci si accorge di avere offeso l'amore di Gesù; finché a motivarlo è la paura del castigo è un pentimento ancora imperfetto.

Uno può anche avere un dolore imperfetto come quello del figlio che ritorna a casa, dopo aver sperperato i beni, sol perché aveva fame.

Ma il vero pentimento viene dal bene che Dio ti concede perdonandoti; il vero pentimento non può venire dalla considerazione del proprio peccato perché «chi commette il peccato è schiavo del peccato» (Gv 8,34).

In tal modo, succede che **uno capisce la gravità del peccato solo dopo essere stato perdonato**: tanta è la bontà di Dio!

Davanti alla bellezza dell'amore divino appare tutta la bruttezza dell'infedeltà dell'uomo; il suo Cuore misericordioso suscita la consapevolezza della nostra miseria e la memoria del nostro peccato.

Davanti all'amore crocifisso deve maturare in noi l'avversione al male: a tutto il male, specie se deliberato; ma anche un'avversione per i piccoli peccati quotidiani perché i fiumi si gonfiano a partire da tante piccole gocce.

Alla misericordia di Gesù occorre presentare tutto perché il cuore dell'uomo guarisce solo se si libera fino in fondo.

Per il perdono dei peccati c'è un fondamento indistruttibile.

È il Cuore misericordioso di Cristo, che sulla croce si lascia vedere dalla ferita del costato aperto, fonte che mai si esaurirà.

G. **PREGHIERA**

Signore, Tu vuoi
che tutti gli uomini siano salvi,
che ogni centurione
possa riconoscerti,
per questo sei venuto
ed hai inviato i tuoi discepoli
fino agli ultimi confini della terra.
Sostieni
la nostra Chiesa diocesana,
i suoi progetti per far giungere a tutti
il tuo Vangelo
a chi non ti conosce
o ti ha dimenticato.
Aiutaci ad uscire dai nostri nascondigli,
ad andare per le strade
e annunciare Te,
unico Salvatore degli uomini.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.



Gesù è deposto dalla croce.

GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

- G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.
T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.
- G. **DAL VANGELO SECONDO MATTEO** (5,7)
«Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia».

DALLA MISERICORDIAE VULTUS DI PAPA FRANCESCO (9)
«Siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia».

L. **RIFLESSIONE**

La Vergine Maria accoglie tra le sue braccia colui che si è lasciato trafiggere per vincere con un amore sconfinato le nostri grande miserie.

Guardiamo anche noi Gesù, volto della misericordia del Padre, e accogliamo tra le nostre braccia.

Prima di morire, Egli aveva dato un ultimo sguardo alla folla e aveva sentito nuovamente compassione di noi uomini, così come un tempo aveva sentito compassione della folla che era come un gregge senza pastore.

Per questa compassione Gesù aveva pregato il Padre di perdonarci perché non sapevamo quello che facevamo, perché non ci rendevamo conto di

aver inchiodato alla croce l'amore con il quale Dio ci ha amati.

Accogliere Gesù misericordioso tra le nostre braccia, nella nostra vita, significa essere anche noi compassionevoli e misericordiosi se vogliamo esser degni di ricevere il perdono di Dio.

Quello che Dio ci perdona è sempre molto di più di quello che noi dobbiamo perdonare ai nostri debitori.

Ciascuno di noi è il debitore della parabola, al quale il padrone ha condonato molto.

Insegnandoci il *Pater*, Gesù ci ha dato la condizione per chiedere perdono: «rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori» (*Mt* 6,12).

Non possiamo pretendere un perdono che non siamo capaci di offrire.

E rispondendo a Pietro che si perdona settanta volte sette, il Signore ci ha dato anche la misura sconfinata del perdono.

La misericordia che ci doniamo scambievolmente ci rende simili a Dio, a Lui che non conserva per sempre il rancore (cf. *Sal* 103,9).

Quando il popolo di Israele si era trovato nel deserto, Dio gli aveva donato la sua vicinanza misericordiosa: Egli abitava una tenda che era posta vicino all'accampamento (cf. *Es* 33).

La tenda della presenza divina era vicina, però non stava in mezzo alle altre; stava un poco fuori perché anche l'uomo credente potesse fare un

poco di strada per incontrare Dio che gli era andato incontro per primo.

Dio ci è venuto incontro con amore misericordioso; anche noi facciamo qualche passo nella stessa direzione.

G. **PREGHIERA**

Ave Crux, spes unica!

Tu sei il segno
dell'immensa passione del mondo
che prolunga nei secoli
la passione di Gesù.

Tu sei la risposta
a tutti i «perché» dell'uomo:
Perché esisto? Perché il male?
Perché il dolore?
Perché c'è un Dio in croce?
Che possiamo contemplare la tua croce,
Signore,
con lo sguardo di tua Madre,
ora Madre nostra per tua consegna,
che noi prendiamo nella nostra casa,
nella casa della Chiesa,
nella casa del mondo.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.



Gesù è deposto nel sepolcro.

GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO

- G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.
T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. **DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI** (6,39)
«E questa è la volontà di colui che mi ha mandato:
che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato,
ma che lo risusciti nell'ultimo giorno».

DALLA MISERICORDIAE VULTUS DI PAPA FRANCESCO (3)
«La misericordia sarà sempre più grande di ogni
peccato, e nessuno può porre un limite all'amore
di Dio che perdona».

L. **RIFLESSIONE**

La misericordia di Dio in Gesù scende fino agli inferi, nel fondo della lontananza dal Dio della vita.

Gesù misericordioso ha percorso tutta la distanza possibile.

È arrivato nel punto più lontano dal Padre pur di cercare l'uomo e raggiungere tutti.

Gesù misericordioso è disceso agli inferi per cercare di abbracciare tutti

Ha raggiunto il punto più basso per portare tutti verso l'alto.

Egli ha lottato sino alla fine, fino in fondo, pur di

non perdere nessuno di quelli che il Padre gli ha dato.

Si è spinto alla ricerca della pecorella smarrita fin dove era possibile, fino alle soglie della perdizione.

La misericordia è stata offerta a tutti e non la riceve solo chi si ostina nel male con il cuore indurito.

Anche Giuda Iscariota si era ad un certo punto pentito del tradimento che aveva perpetrato (cf. *Mt 27,3*): non tutta la luce che Gesù gli aveva dato, la luce della sua amicizia, si era ancora spenta in quell'uomo.

Ad un certo punto Giuda aveva riconosciuto il bene ricevuto. Il male non lo aveva ancora del tutto annesso.

Per chi è vissuto nell'amicizia con Gesù qualcosa deve rimanere di iscritto nella propria anima. Ma questo richiamo del bene deve essere aperto alla speranza; **il vero pentimento non vede solo il proprio peccato ma si apre alla speranza** e si affida alla misericordia.

Finché vede solo il proprio peccato non è vero pentimento.

La misericordia ci apre alla speranza e ci sottrae allo scoraggiamento di aver ormai perso ogni possibilità di salvezza.

Fino all'ultimo respiro di questa vita ci viene offerta la possibilità di entrare nella comunione con Dio.

Alla fine dei tempi il giudizio spetta ad un amore smisurato.

L'autoesclusione dalla misericordia da parte dell'uomo ostinatamente peccatore è una tragedia innanzitutto per Dio.

G. **PREGHIERA**

Signore,
che la nostra fede
sia illuminata dalla lampada di Maria
perché rischiari la notte
di questo lungo sabato del tempo,
nell'attesa del tuo ritorno
quando Tu,
Sole divino,
verrai sulle nubi
ad inaugurare la risurrezione universale,
accogliendo tutti noi
nella tua Pasqua.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.



Gesù risorto, Antonio Gagini, 1552, Mistretta.

GESÙ È RISORTO

- G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.
 T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

- G. **DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI** (20,22-23)
 «Detto questo, soffiò e disse loro: “Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati”».

DALLA MISERICORDIAE VULTUS DI PAPA FRANCESCO (10)
 «La Chiesa “vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia”».

L. **RIFLESSIONE**

Gesù Risorto appare ai discepoli e dice loro di andare a perdonare i peccati: dona loro lo Spirito Santo e li invita a continuare la sua opera di misericordia nel mondo.

La prima potenza di Gesù Risorto si manifesta nella misericordia.

Se Cristo non è risorto, noi siamo ancora nei nostri peccati (cf. *1Cor* 15,17).

La Chiesa accoglie il comando di Cristo e tramite i suoi ministri si presenta come la fontana del villaggio che a tutti offre l'acqua della misericordia.

Dio ci aspetta e ci viene incontro quando ancora siamo lontani ed è contento di perdonarci.

Ed è Lui che ci dice grazie di essere ritornati. Diamo a Dio la gioia di farci perdonare.

Commentando il brano della creazione in sei giorni, sant' Ambrogio diceva che Dio non si riposò dopo aver fatto il sole, la luna, il mare ... ma si riposò dopo aver fatto l'uomo perché finalmente aveva uno al quale poteva perdonare i peccati.

L'unica cosa che ci chiede è il pentimento; poi uno si accosta al confessionale in semplicità, senza ricercare parole perché non è quello il momento per fare bella figura.

Presentiamoci in semplicità davanti a Gesù misericordioso.

Meglio essere umili peccatori che ritornano, magari anche vergognosi, piuttosto che peccatori orgogliosi che non riconoscono il proprio peccato.

Se non ti confessi è come se non credi abbastanza, perché non credi che hai bisogno di uno che ti perdoni.

Se non ti confessi è come se dicessi a Gesù Risorto:

“Tieni per te la tua misericordia”.

Gesù è risorto e vivo: confessandoti, la sua presenza ti diventa più cara.

G. **PREGHIERA**

O Padre misericordioso,
mentre presentiamo alla tua maestà
l'Agnello immolato,
noi ti supplichiamo
di accendere nei nostri cuori
quel fuoco divino
che infiammò ineffabilmente
il cuore della Beata Vergine Maria.
Per Cristo nostro Signore.

G. Padre nostro...

T. Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.



La Depositione (part.), Giuseppe Tomasi, 1652-56, Mirto.

CONCLUSIONE DELLA VIA CRUCIS

G. Abbiamo percorso con Gesù la via del Calvario fino al mattino di Pasqua.

Stazione per stazione, fermata, dopo fermata, il volto di Cristo si è svelato ed egli, proprio nella sua passione, c'è apparso come "il più bello tra i figli dell'uomo".

La bellezza di un volto è l'amore che vi risplende.

I segni della passione Gesù ha voluto conservarli nel suo corpo glorioso, come gioielli che ne adornano la bellezza.

Il dolore è diventato strumento e segno di gloria.

I cercatori di Dio di tutti i tempi, sotto la croce, hanno finito il loro cammino.

Qui Dio l'hanno trovato.

E hanno scoperto il vero volto dell'uomo, restaurato nella sua autentica bellezza dall'amore redentore di Dio.

Qui hanno scoperto che la sapienza della vita è la scienza della croce: entrare nella croce, nella morte del fratello, scegliere di morire ogni giorno per lui, questo crea la vita nell'altro e dall'altro ritorna a lui.

Da qui nascono tutte le vocazioni e le missioni della Chiesa:

«Io annuncio Cristo e Cristo crocifisso».
Con la gioia e la luce della Pasqua.
La parola di Gesù che, sparsa nel Vangelo e divenuta “fatto”, nella sua passione, morte e risurrezione, diventi sostanza e vita della Chiesa, voce e presenza di Dio nell’oggi della storia.

G. **PREGHIERA**

Sopra di noi,
o Signore,
che abbiamo devotamente commemorato
la morte di Cristo tuo Figlio,
nella speranza di risorgere con lui,
scenda l’abbondanza dei tuoi doni:
venga il perdono e la consolazione,
si accresca la fede e la carità,
e l’intima certezza
della redenzione eterna.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

1. GESÙ MIO, CON DURE FUNI

Gesù mio, con dure funi
come reo, chi ti legò?

*Sono stati i miei peccati
Gesù mio, perdon pietà.*

Gesù mio, la bella faccia
chi, crudele, ti schiaffeggiò?

Gesù mio, di fango e sputi
chi il bel volto t'imbrattò?

Gesù mio, le sacre membra
chi, spietato, flagellò?

Gesù mio, la nobil fronte
chi di spine coronò?

Gesù mio, sulle tue spalle
chi la croce caricò?

Gesù mio, la dolce bocca
chi di fiele amareggiò?

Gesù mio, le sacre mani
chi con chiodi trapassò?

Gesù mio, gli stanchi piedi
chi alla croce t'inchiodò?

Gesù mio, l'amante cuore
chi con lancia trapassò?

O Maria, quel tuo bel Figlio
chi l'uccise, e lo straziò?

2. STAVA MARIA DOLENTE

Stava Maria dolente,
senza respiro e voce,
mentre pendeva in croce,
del mondo il Redentor.

E nel fatale istante,
crudo materno affetto
le trafiggeva il petto,
le lacerava il cor.

Qual di quell'alma bella
fosse lo strazio indegno,
no, che l'umano ingegno
immaginar non può.

3. CROCIFISSO, MIO SIGNORE

Crocifisso, mio Signore,
dolce speme del mio cuor;
sia mercé del tuo patir
il perdon del mio fallir.

*Ah! ah! ah! qual provo tormento e dolor!
al pensar che vi offesi, o Signor!*

A smorzare il vostro sdegno,
ecco il pianto d'un indegno,
d'un indegno traditor
che ritorna al suo Signor.

4. PURIFICAMI, O SIGNORE

Purificami, o Signore: sarò più bianco della neve.

Pietà di me, o Dio nel tuo amore,
nel tuo affetto cancella il mio peccato,
e lavami da ogni mia colpa,
purificami da ogni mio errore.

Il mio peccato io lo riconosco,
il mio errore mi è sempre dinanzi:
contro te, contro te solo ho peccato;
quello ch'è male ai tuoi occhi io l'ho fatto.

Così sei giusto nel tuo parlare
e limpido nel giudicare:
ecco, malvagio sono nato,
peccatore mi ha concepito mia madre.

Ecco ti piace verità nell'intimo,
e nel profondo mi insegna sapienza.
Se mi purifichi con issopo, sono limpido
se mi lavi sarò più bianco della neve.

Fammi udire gioia ed allegria:
esulteranno le ossa che fiaccato;
dai miei errori nascondi il tuo volto,
e cancella tutte le mie colpe.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito fermo;
non cacciarmi lontano dal tuo volto,
non mi togliere il tuo spirito di santità.

5. È GIUNTA L'ORA

È giunta l'ora, Padre, per me.
Ai miei amici ho detto che
questa è la vita: conoscere Te
e il Figlio tuo, Cristo Gesù.
Erano tuoi, li hai dati a me;
ed ora sanno che torno a te;
hanno creduto: conservali tu
nel tuo amore, nell'unità.
Tu mi hai mandato ai figli tuoi,
la tua parola è verità.
E il loro cuore sia pieno di gioia:
la gioia vera viene da te.

6. VI DARÒ UN CUORE NUOVO

*Vi darò un cuore nuovo,
metterò dentro di voi uno spirito nuovo.*

Vi prenderò dalle genti
vi radunerò da ogni terra
e vi condurrò sul vostro suolo.

Vi aspergerò con acqua pura:
e vi purificherò / e voi sarete purificati.

Io vi libererò
da tutti i vostri peccati / da tutti i vostri idoli.

7. TI SALUTO, O CROCE SANTA

*Ti saluto o Croce santa
che portasti il Redentore
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.*

Sei vessillo glorioso di Cristo,
sei salvezza del popol fedel.
Grondi sangue innocente sul tristo
che ti volle martirio crudel.

Tu nascesti tra le braccia amorose
d'una vergine madre, o Gesù.
Tu moristi tra braccia pietose
d'una croce che data ti fu.

8. SIGNORE SEI TU IL MIO PASTOR

*Signore, sei tu il mio pastor,
nulla mi può mancar nei tuoi pascoli.*

Tra l'erba verdeggianti mi guidi a riposar;
all'acque tue tranquille mi fai tu dissetar.

Se in valle tutta oscura io camminar dovrò,
vicino a Te, Signore, più nulla temerò.

Per me hai preparato il pane tuo immortal;
il calice m'hai colmo di vino celestial.

La luce e la tua grazia mi guideranno ognor;
da Te m'introdurranno per sempre, mio Signor.

9. STABAT MATER

Stabat Mater dolorosa
iuxta crucem lacrimosa
dum pendebat Filius.

Quae maerebat et dolebat,
pia mater, dum videbat
Nati poenas inclyti.

Quis est homo qui non fleret,
matrem Christi si videret
in tanto supplicio?

Quis non posset contristari
Christi matrem contemplari
dolentem cum Filio?

Pro peccatis suae gentis
vidit Iesum in tormentis
et flagellis subditum.

Cuius animam gementem,
contristatam et dolentem
pertransivit gladius.

O quam tristis et afflicta
fuit illa benedicta
mater Unigeniti!

Vidit suum dulcem Natum,
morientem desolatum,
dum emisit spiritum.

Eia, mater, fons amoris,
me sentire vim doloris,
fac, ut tecum lugeam.

Fac ut ardeat cor meum
in amando Christum Deum,
ut sibi complaceam.

Sancta mater, istud agas
Crucifixi fige plagas
cordi meo valide.

Tui Nati vulnerati
tam dignati pro me pati
poenas mecum divide.

Fac me vere tecum flere,
Crucifixo condolere
donec ego vixero.

Iuxta crucem tecum stare,
ac me tibi sociare,
in planctu desidero.

Quando corpus morietur,
fac ut animae donetur
paradisi gloria. Amen.

10. CREDO IN TE, SIGNOR

Credo in te, Signor, credo in te:
grande è quaggiù il mister, ma credo in Te.

*Luce soave, gioia perfetta sei,
credo in te, Signor, credo in te.*

Spero in te, Signor, spero in te:
debole sono ognor, ma spero in te.

Amo Te, Signor, amo Te:
o crocifisso Amor, amo Te.

Resta con me, Signor, resta con me:
pane che dai vigor, resta con me.



L'Addolorata (part.), Ambito siciliano, sec. XVIII, Mistretta.



La Deposizione (part.), Ambito siciliano, sec. XVIII, Galati Mamertino.

BOLLA DI INDIZIONE DEL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

1. Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth.

Il Padre, «ricco di misericordia» (*Ef* 2,4), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come «Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (*Es* 34,6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina.

Nella «pienezza del tempo» (*Gal* 4,4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr *Gv* 14,9). Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio.

2. Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace.

È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro.

Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita.

Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato.

3. Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre. È per questo che ho indetto un *Giubileo Straordinario della Misericordia* come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti.

L'Anno Santo si aprirà l'8 dicembre 2015, solennità dell'Immacolata Concezione. Questa festa liturgica indica il modo dell'agire di Dio fin dai primordi della nostra storia. Dopo il peccato di Adamo ed Eva, Dio non ha voluto lasciare l'umanità sola e in balia del male. Per questo ha pensato e voluto Maria santa e immacolata nell'amore (cfr *Ef* 1,4), perché diventasse la Madre del Redentore dell'uomo. Dinanzi alla gravità del peccato, Dio risponde con la pienezza del perdono.

La misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato, e nessuno può porre un limite all'amore di Dio che perdona. Nella festa dell'Immacolata Concezione avrò la gioia di aprire la Porta Santa. Sarà in questa occasione una *Porta della Misericordia*, dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza.

La domenica successiva, la Terza di Avvento, si aprirà la Porta Santa nella Cattedrale di Roma, la Basilica di San Giovanni in Laterano.

Successivamente, si aprirà la Porta Santa nelle altre Basiliche Papali. Nella stessa domenica stabilisco che in ogni Chiesa particolare, nella Cattedrale che è la Chiesa Madre per tutti i fedeli, oppure nella Concattedrale o in una chiesa di speciale significato, si apra per tutto l'Anno Santo una uguale *Porta della Misericordia*.

A scelta dell'Ordinario, essa potrà essere aperta anche nei Santuari, mete di tanti pellegrini, che in questi luoghi sacri spesso sono toccati nel cuore dalla grazia e trovano la via della conver-

sione. Ogni Chiesa particolare, quindi, sarà direttamente coinvolta a vivere questo Anno Santo come un momento straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale.

Il Giubileo, pertanto, sarà celebrato a Roma così come nelle Chiese particolari quale segno visibile della comunione di tutta la Chiesa.

4. Ho scelto la data dell'8 dicembre perché è carica di significato per la storia recente della Chiesa. Aprirò infatti la Porta Santa nel cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II.

La Chiesa sente il bisogno di mantenere vivo quell'evento. Per lei iniziava un nuovo percorso della sua storia. I Padri radunati nel Concilio avevano percepito forte, come un vero soffio dello Spirito, l'esigenza di parlare di Dio agli uomini del loro tempo in un modo più comprensibile.

Abbattute le muraglie che per troppo tempo avevano rinchiuso la Chiesa in una cittadella privilegiata, era giunto il tempo di annunciare il Vangelo in modo nuovo. Una nuova tappa dell'evangelizzazione di sempre.

Un nuovo impegno per tutti i cristiani per testimoniare con più entusiasmo e convinzione la loro fede. La Chiesa sentiva la responsabilità di essere nel mondo il segno vivo dell'amore del Padre.

Tornano alla mente le parole cariche di significato che san Giovanni XXIII pronunciò all'apertura del Concilio per indicare il sentiero da seguire: «Ora la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore ... La Chiesa Cattolica, mentre con questo Concilio Ecumenico innalza la fiaccola della verità cattolica, vuole mostrarsi madre amorevolissima di tutti, benigna, paziente, mossa da misericordia e da bontà verso i figli da lei separati».



Crocifisso, Bottega messinese, sec. XVIII, San Fratello.

Sullo stesso orizzonte, si poneva anche il beato Paolo VI, che si esprimeva così a conclusione del Concilio: «Vogliamo piuttosto notare come la religione del nostro Concilio sia stata principalmente la carità ... L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio ... Una corrente di affetto e di ammirazione si è riversata dal Concilio sul mondo umano moderno.

Riprovati gli errori, sì; perché ciò esige la carità, non meno che la verità; ma per le persone solo richiamo, rispetto ed amore. Invece di deprimenti diagnosi, incoraggianti rimedi; invece di funesti presagi, messaggi di fiducia sono partiti dal Concilio verso il mondo contemporaneo: i suoi valori sono stati non solo rispettati, ma onorati, i suoi sforzi sostenuti, le sue aspirazioni purificate e benedette ... Un'altra cosa dovremo rilevare: tutta questa ricchezza dottrinale è rivolta in un'unica direzione: servire l'uomo. L'uomo, diciamo, in ogni sua condizione, in ogni sua infermità, in ogni sua necessità».

Con questi sentimenti di gratitudine per quanto la Chiesa ha ricevuto e di responsabilità per il compito che ci attende, attraverseremo la Porta Santa con piena fiducia di essere accompagnati dalla forza del Signore Risorto che continua a sostenere il nostro pellegrinaggio.

Lo Spirito Santo che conduce i passi dei credenti per cooperare all'opera di salvezza operata da Cristo, sia guida e sostegno del Popolo di Dio per aiutarlo a contemplare il volto della misericordia.

5. L'Anno giubilare si concluderà nella solennità liturgica di Gesù Cristo Signore dell'universo, il 20 novembre 2016. In quel giorno, chiudendo la Porta Santa avremo anzitutto sentimenti di gratitudine e di ringraziamento verso la SS. Trinità per averci concesso questo tempo straordinario di grazia.

Affideremo la vita della Chiesa, l'umanità intera e il cosmo immenso alla Signoria di Cristo, perché effonda la sua misericordia come la rugiada del mattino per una feconda storia da costruire con l'impegno di tutti nel prossimo futuro. Come desidero che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio! A tutti, credenti e lontani, possa giungere il balsamo della misericordia come segno del Regno di Dio già presente in mezzo a noi.

6. «È proprio di Dio usare misericordia e specialmente in questo si manifesta la sua onnipotenza». Le parole di san Tommaso d'Aquino mostrano quanto la misericordia divina non sia affatto un segno di debolezza, ma piuttosto la qualità dell'onnipotenza di Dio. È per questo che la liturgia, in una delle collette più antiche, fa pregare dicendo: «O Dio che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono». Dio sarà per sempre nella storia dell'umanità come Colui che è presente, vicino, provvidente, santo e misericordioso.

“Paziente e misericordioso” è il binomio che ricorre spesso nell'Antico Testamento per descrivere la natura di Dio. Il suo essere misericordioso trova riscontro concreto in tante azioni della storia della salvezza dove la sua bontà prevale sulla punizione e la distruzione.

I Salmi, in modo particolare, fanno emergere questa grandezza dell'agire divino: «Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia» (103,3-4).

In modo ancora più esplicito, un altro Salmo attesta i segni concreti della misericordia: «Il Signore libera i prigionieri, il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri, egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi» (146,7-9).

E da ultimo, ecco altre espressioni del Salmista: «[Il Signore] risana i cuori affranti e fascia le loro ferite. ... Il Signore sostiene i poveri, ma abbassa fino a terra i malvagi» (147,3.6).

Insomma, la misericordia di Dio non è un'idea astratta, ma una realtà concreta con cui Egli rivela il suo amore come quello di un padre e di una madre che si commuovono fino dal profondo delle viscere per il proprio figlio.

È veramente il caso di dire che è un amore “viscerale”. Proviene dall'intimo come un sentimento profondo, naturale, fatto di tenerezza e di compassione, di indulgenza e di perdono.

7. “Eterna è la sua misericordia”: è il ritornello che viene riportato ad ogni versetto del Salmo 136 mentre si narra la storia della rivelazione di Dio. In forza della misericordia, tutte le vicende dell'antico testamento sono cariche di un profondo valore salvifico. La misericordia rende la storia di Dio con Israele una storia di salvezza.

Ripetere continuamente: “Eterna è la sua misericordia”, come fa il Salmo, sembra voler spezzare il cerchio dello spazio e del tempo per inserire tutto nel mistero eterno dell'amore. È come se si volesse dire che non solo nella storia, ma per l'eternità l'uomo sarà sempre sotto lo sguardo misericordioso del Padre.

Non è un caso che il popolo di Israele abbia voluto inserire questo Salmo, il “Grande *hallel*” come viene chiamato, nelle feste liturgiche più importanti.

Prima della Passione Gesù ha pregato con questo Salmo della misericordia. Lo attesta l'evangelista Matteo quando dice che «dopo aver cantato l'inno» (26,30), Gesù con i discepoli uscirono verso il monte degli ulivi. Mentre Egli istituiva l'Eucaristia, quale memoriale perenne di Lui e della sua Pasqua, poneva simbolicamente questo atto supremo della Rivelazione alla luce della misericordia.



Gesù cade sotto la croce (part.), Bottega sic., sec. XVIII, Motta d'Affermo.

Nello stesso orizzonte della misericordia, Gesù viveva la sua passione e morte, cosciente del grande mistero di amore che si sarebbe compiuto sulla croce. Sapere che Gesù stesso ha pregato con questo Salmo, lo rende per noi cristiani ancora più importante e ci impegna ad assumerne il ritornello nella nostra quotidiana preghiera di lode: “Eterna è la sua misericordia”.

8. Con lo sguardo fisso su Gesù e il suo volto misericordioso possiamo cogliere l'amore della SS. Trinità. La missione che Gesù ha ricevuto dal Padre è stata quella di rivelare il mistero dell'amore divino nella sua pienezza. «Dio è amore» (*I Gv* 4,8.16), afferma per la prima e unica volta in tutta la Sacra Scrittura l'evangelista Giovanni. Questo amore è ormai reso visibile e tangibile in tutta la vita di Gesù.

La sua persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia. Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione.

Gesù, dinanzi alla moltitudine di persone che lo seguivano, vedendo che erano stanche e sfinite, smarrite e senza guida, sentì fin dal profondo del cuore una forte compassione per loro (cfr *Mt* 9,36). In forza di questo amore compassionevole guarì i malati che gli venivano presentati (cfr *Mt* 14,14), e con pochi pani e pesci sfamò grandi folle (cfr *Mt* 15,37). Ciò che muoveva Gesù in tutte le circostanze non era altro che la misericordia, con la quale leggeva nel cuore dei suoi interlocutori e rispondeva al loro bisogno più vero.

Quando incontrò la vedova di Naim che portava il suo unico figlio al sepolcro, provò grande compassione per quel dolore im-

menso della madre in pianto, e le riconsegnò il figlio risuscitandolo dalla morte (cfr *Lc 7,15*). Dopo aver liberato l'indemoniato di Gerasa, gli affida questa missione: «Annuncia ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te» (*Mc 5,19*). Anche la vocazione di Matteo è inserita nell'orizzonte della misericordia. Passando dinanzi al banco delle imposte gli occhi di Gesù fissarono quelli di Matteo.

Era uno sguardo carico di misericordia che perdonava i peccati di quell'uomo e, vincendo le resistenze degli altri discepoli, scelse lui, il peccatore e pubblicano, per diventare uno dei Dodici.

San Beda il Venerabile, commentando questa scena del Vangelo, ha scritto che Gesù guardò Matteo con amore misericordioso e lo scelse: *miserando atque eligendo*. Mi ha sempre impressionato questa espressione, tanto da farla diventare il mio motto.

9. Nelle parabole dedicate alla misericordia, Gesù rivela la natura di Dio come quella di un Padre che non si dà mai per vinto fino a quando non ha dissolto il peccato e vinto il rifiuto, con la compassione e la misericordia.

Conosciamo queste parabole, tre in particolare: quelle della pecora smarrita e della moneta perduta, e quella del padre e i due figli (cfr *Lc 15,1-32*).

In queste parabole, Dio viene sempre presentato come colmo di gioia, soprattutto quando perdona. In esse troviamo il nucleo del Vangelo e della nostra fede, perché la misericordia è presentata come la forza che tutto vince, che riempie il cuore di amore e che consola con il perdono.

Da un'altra parabola, inoltre, ricaviamo un insegnamento per il nostro stile di vita cristiano. Provocato dalla domanda di Pietro su quante volte fosse necessario perdonare, Gesù rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette» (*Mt 18,22*), e raccontò la parabola del “servo spietato”. Costui, chiamato dal

padrone a restituire una grande somma, lo supplica in ginocchio e il padrone gli condona il debito.

Ma subito dopo incontra un altro servo come lui che gli era debitore di pochi centesimi, il quale lo supplica in ginocchio di avere pietà, ma lui si rifiuta e lo fa imprigionare. Allora il padrone, venuto a conoscenza del fatto, si adira molto e richiamato quel servo gli dice: «Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?» (*Mt 18,33*).

E Gesù concluse: «Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello» (*Mt 18,35*).

La parabola contiene un profondo insegnamento per ciascuno di noi. Gesù afferma che la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Insomma, siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia.

Il perdono delle offese diventa l'espressione più evidente dell'amore misericordioso e per noi cristiani è un imperativo da cui non possiamo prescindere. Come sembra difficile tante volte perdonare! Eppure, il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore.

Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta sono condizioni necessarie per vivere felici. Accogliamo quindi l'esortazione dell'apostolo: «Non tramonti il sole sopra la vostra ira» (*Ef 4,26*). E soprattutto ascoltiamo la parola di Gesù che ha posto la misericordia come un ideale di vita e come criterio di credibilità per la nostra fede: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (*Mt 5,7*) è la beatitudine a cui ispirarsi con particolare impegno in questo Anno Santo.

Come si nota, la misericordia nella Sacra Scrittura è la parola-chiave per indicare l'agire di Dio verso di noi. Egli non si limita ad affermare il suo amore, ma lo rende visibile e tangibile.

L'amore, d'altronde, non potrebbe mai essere una parola astratta. Per sua stessa natura è vita concreta: intenzioni, atteggiamenti, comportamenti che si verificano nell'agire quotidiano.

La misericordia di Dio è la sua responsabilità per noi. Lui si sente responsabile, cioè desidera il nostro bene e vuole vederci felici, colmi di gioia e sereni. È sulla stessa lunghezza d'onda che si deve orientare l'amore misericordioso dei cristiani. Come ama il Padre così amano i figli. Come è misericordioso Lui, così siamo chiamati ad essere misericordiosi noi, gli uni verso gli altri.

10. L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia.

La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole. La Chiesa «vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia». Forse per tanto tempo abbiamo dimenticato di indicare e di vivere la via della misericordia.

La tentazione, da una parte, di pretendere sempre e solo la giustizia ha fatto dimenticare che questa è il primo passo, necessario e indispensabile, ma la Chiesa ha bisogno di andare oltre per raggiungere una meta più alta e più significativa. Dall'altra parte, è triste dover vedere come l'esperienza del perdono nella nostra cultura si faccia sempre più diradata. Perfino la parola stessa in alcuni momenti sembra svanire.

Senza la testimonianza del perdono, tuttavia, rimane solo una vita infeconda e sterile, come se si vivesse in un deserto desolato. È giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di farsi carico dell'annuncio gioioso del perdono. È il tempo del ritorno all'essenziale per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fra-

telli. Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza.

11. Non possiamo dimenticare il grande insegnamento che san Giovanni Paolo II ha offerto con la sua seconda Enciclica *Dives in misericordia*, che all'epoca giunse inaspettata e colse molti di sorpresa per il tema che veniva affrontato. Due espressioni in particolare desidero ricordare. Anzitutto, il santo Papa rilevava la dimenticanza del tema della misericordia nella cultura dei nostri giorni:

«La mentalità contemporanea, forse più di quella dell'uomo del passato, sembra opporsi al Dio di misericordia e tende altresì ad emarginare dalla vita e a distogliere dal cuore umano l'idea stessa della misericordia. La parola e il concetto di misericordia sembrano porre a disagio l'uomo, il quale, grazie all'enorme sviluppo della scienza e della tecnica, non mai prima conosciuto nella storia, è diventato padrone ed ha soggiogato e dominato la terra (cfr *Gen* 1,28).

Tale dominio sulla terra, inteso talvolta unilateralmente e superficialmente, sembra che non lasci spazio alla misericordia ... Ed è per questo che, nell'odierna situazione della Chiesa e del mondo, molti uomini e molti ambienti guidati da un vivo senso di fede si rivolgono, direi, quasi spontaneamente alla misericordia di Dio».

Inoltre, san Giovanni Paolo II così motivava l'urgenza di annunciare e testimoniare la misericordia nel mondo contemporaneo: «Essa è dettata dall'amore verso l'uomo, verso tutto ciò che è umano e che, secondo l'intuizione di gran parte dei contemporanei, è minacciato da un pericolo immenso.

Il mistero di Cristo ... mi obbliga a proclamare la misericordia quale amore misericordioso di Dio, rivelato nello stesso mistero di Cristo. Esso mi obbliga anche a richiamarmi a tale misericordia



Crocifisso (custodia lignea), part., Bottega messinese, sec. XVII, Sinagra.

dia e ad implorarla in questa difficile, critica fase della storia della Chiesa e del mondo».

Tale suo insegnamento è più che mai attuale e merita di essere ripreso in questo Anno Santo. Accogliamo nuovamente le sue parole: «La Chiesa vive una vita autentica quando professa e proclama la misericordia – il più stupendo attributo del Creatore e del Redentore – e quando accosta gli uomini alle fonti della misericordia del Salvatore di cui essa è depositaria e dispensatrice».

12. La Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona. La Sposa di Cristo fa suo il comportamento del Figlio di Dio che a tutti va incontro senza escludere nessuno. Nel nostro tempo, in cui la Chiesa è impegnata nella nuova evangelizzazione, il tema della misericordia esige di essere riproposto con nuovo entusiasmo e con una rinnovata azione pastorale. È determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia. Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre.

La prima verità della Chiesa è l'amore di Cristo. Di questo amore, che giunge fino al perdono e al dono di sé, la Chiesa si fa serva e mediatrice presso gli uomini. Pertanto, dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre. Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia.

13. Vogliamo vivere questo Anno Giubilare alla luce della parola del Signore: Misericordiosi come il Padre. L'evangelista riporta l'insegnamento di Gesù che dice: «Siate misericordiosi, come il

Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36). È un programma di vita tanto impegnativo quanto ricco di gioia e di pace. L'imperativo di Gesù è rivolto a quanti ascoltano la sua voce (cfr Lc 6,27). Per essere capaci di misericordia, quindi, dobbiamo in primo luogo porci in ascolto della Parola di Dio. Ciò significa recuperare il valore del silenzio per meditare la Parola che ci viene rivolta. In questo modo è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerlo come proprio stile di vita.

14. Il pellegrinaggio è un segno peculiare nell'Anno Santo, perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza. La vita è un pellegrinaggio e l'essere umano è *viator*, un pellegrino che percorre una strada fino alla meta agognata. Anche per raggiungere la Porta Santa a Roma e in ogni altro luogo, ognuno dovrà compiere, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio.

Esso sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio. Il pellegrinaggio, quindi, sia stimolo alla conversione: attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi.

Il Signore Gesù indica le tappe del pellegrinaggio attraverso cui è possibile raggiungere questa meta: «Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (Lc 6,37-38).

Dice anzitutto di non giudicare e di non condannare. Se non si vuole incorrere nel giudizio di Dio, nessuno può diventare giudice del proprio fratello.

Gli uomini, infatti, con il loro giudizio si fermano alla superficie, mentre il Padre guarda nell'intimo. Quanto male fanno le parole quando sono mosse da sentimenti di gelosia e invidia! Parlare male del fratello in sua assenza equivale a porlo in cattiva luce, a compromettere la sua reputazione e lasciarlo in balia della chiacchiera.

Non giudicare e non condannare significa, in positivo, saper cogliere ciò che di buono c'è in ogni persona e non permettere che abbia a soffrire per il nostro giudizio parziale e la nostra presunzione di sapere tutto. Ma questo non è ancora sufficiente per esprimere la misericordia. Gesù chiede anche di perdonare e di donare. Essere strumenti del perdono, perché noi per primi lo abbiamo ottenuto da Dio. Essere generosi nei confronti di tutti, sapendo che anche Dio elargisce la sua benevolenza su di noi con grande magnanimità.

Misericordiosi come il Padre, dunque, è il "motto" dell'Anno Santo. Nella misericordia abbiamo la prova di come Dio ama. Egli dà tutto se stesso, per sempre, gratuitamente, e senza nulla chiedere in cambio. Viene in nostro aiuto quando lo invociamo. È bello che la preghiera quotidiana della Chiesa inizi con queste parole: «O Dio, vieni a salvarmi, Signore, vieni presto in mio aiuto» (*Sal* 70,2). L'aiuto che invociamo è già il primo passo della misericordia di Dio verso di noi. Egli viene a salvarci dalla condizione di debolezza in cui viviamo. E il suo aiuto consiste nel farci cogliere la sua presenza e la sua vicinanza. Giorno per giorno, toccati dalla sua compassione, possiamo anche noi diventare compassionevoli verso tutti.

15. In questo Anno Santo, potremo fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica. Quante situazioni di precarietà e sofferenza sono presenti nel

mondo di oggi! Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi. In questo Giubileo ancora di più la Chiesa sarà chiamata a curare queste ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta.

Non cadiamo nell'indifferenza che umilia, nell'abitudine che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo.

È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli.

Riscopriamo le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti.

Non possiamo sfuggire alle parole del Signore e in base ad esse saremo giudicati: se avremo dato da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete. Se avremo accolto il forestiero e vestito chi è nudo. Se avremo avuto tempo per stare con chi è malato e prigioniero (cfr *Mt 25,31-45*).

Ugualmente, ci sarà chiesto se avremo aiutato ad uscire dal dubbio che fa cadere nella paura e che spesso è fonte di solitudine; se saremo stati capaci di vincere l'ignoranza in cui vivono milioni di persone, soprattutto i bambini privati dell'aiuto necessario per essere riscattati dalla povertà; se saremo stati vicini a chi è solo e afflitto; se avremo perdonato chi ci offende e respinto ogni forma di rancore e di odio che porta alla violenza; se avremo avuto pazienza sull'esempio di Dio che è tanto paziente con noi; se, infine, avremo affidato al Signore nella preghiera i nostri fratelli e sorelle.

In ognuno di questi "più piccoli" è presente Cristo stesso. La sua carne diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga ... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura. Non dimentichiamo le parole di san Giovanni della Croce: «Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore».

16. Nel Vangelo di Luca troviamo un altro aspetto importante per vivere con fede il Giubileo. Racconta l'evangelista che Gesù, un sabato, ritornò a Nazaret e, come era solito fare, entrò nella Sinagoga. Lo chiamarono a leggere la Scrittura e commentarla. Il passo era quello del profeta Isaia dove sta scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di misericordia del Signore» (61,1-2).



Crocifisso (tavola), Ambito siciliano, sec. XV, Cesarò.

“Un anno di misericordia”: è questo quanto viene annunciato dal Signore e che noi desideriamo vivere. Questo Anno Santo porta con sé la ricchezza della missione di Gesù che risuona nelle parole del Profeta: portare una parola e un gesto di consolazione ai poveri, annunciare la liberazione a quanti sono prigionieri delle nuove schiavitù della società moderna, restituire la vista a chi non riesce più a vedere perché curvo su sé stesso, e restituire dignità a quanti ne sono stati privati.

La predicazione di Gesù si rende di nuovo visibile nelle risposte di fede che la testimonianza dei cristiani è chiamata ad offrire. Ci accompagnino le parole dell’Apostolo: «Chi fa opere di misericordia, le compia con gioia» (*Rm* 12,8).

17. La Quaresima di questo Anno Giubilare sia vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio. Quante pagine della Sacra Scrittura possono essere meditate nelle settimane della Quaresima per riscoprire il volto misericordioso del Padre!

Con le parole del profeta Michea possiamo anche noi ripetere: Tu, o Signore, sei un Dio che toglie l’iniquità e perdona il peccato, che non serbi per sempre la tua ira, ma ti compiacci di usare misericordia. Tu, Signore, ritornerai a noi e avrai pietà del tuo popolo. Calpesterai le nostre colpe e getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati (cfr 7,18-19).

Le pagine del profeta Isaia potranno essere meditate più concretamente in questo tempo di preghiera, digiuno e carità:

«Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l’affamato, nell’introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l’aurora, la tua ferita si rimargi-

nerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà.

Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: “Eccomi!”. Se toglierai di mezzo a te l’oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all’affamato, se sazierai l’afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorerà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono» (58,6-11).

L’iniziativa “24 ore per il Signore”, da celebrarsi nel venerdì e sabato che precedono la IV Domenica di Quaresima, è da incrementare nelle Diocesi. Tante persone si stanno riavvicinando al sacramento della Riconciliazione e tra questi molti giovani, che in tale esperienza ritrovano spesso il cammino per ritornare al Signore, per vivere un momento di intensa preghiera e riscoprire il senso della propria vita. Poniamo di nuovo al centro con convinzione il sacramento della Riconciliazione, perché permette di toccare con mano la grandezza della misericordia. Sarà per ogni penitente fonte di vera pace interiore.

Non mi stancherò mai di insistere perché i confessori siano un vero segno della misericordia del Padre. Non ci si improvvisa confessori. Lo si diventa quando, anzitutto, ci facciamo noi per primi penitenti in cerca di perdono. Non dimentichiamo mai che essere confessori significa partecipare della stessa missione di Gesù ed essere segno concreto della continuità di un amore divino che perdona e che salva. Ognuno di noi ha ricevuto il dono dello Spirito Santo per il perdono dei peccati, di questo siamo responsabili.

Nessuno di noi è padrone del Sacramento, ma un fedele servitore del perdono di Dio. Ogni confessore dovrà accogliere i fedeli come il padre nella parabola del figlio prodigo: un padre che corre

incontro al figlio nonostante avesse dissipato i suoi beni. I confessori sono chiamati a stringere a sé quel figlio pentito che ritorna a casa e ad esprimere la gioia per averlo ritrovato. Non si stancheranno di andare anche verso l'altro figlio rimasto fuori e incapace di gioire, per spiegargli che il suo giudizio severo è ingiusto, e non ha senso dinanzi alla misericordia del Padre che non ha confini.

Non potranno domande impertinenti, ma come il padre della parabola interromperanno il discorso preparato dal figlio prodigo, perché sapranno cogliere nel cuore di ogni penitente l'invocazione di aiuto e la richiesta di perdono. Insomma, i confessori sono chiamati ad essere sempre, dovunque, in ogni situazione e nonostante tutto, il segno del primato della misericordia.

18. Nella Quaresima di questo Anno Santo ho l'intenzione di inviare i Missionari della Misericordia. Saranno un segno della sollecitudine materna della Chiesa per il Popolo di Dio, perché entri in profondità nella ricchezza di questo mistero così fondamentale per la fede. Saranno sacerdoti a cui darò l'autorità di perdonare anche i peccati che sono riservati alla Sede Apostolica, perché sia resa evidente l'ampiezza del loro mandato. Saranno, soprattutto, segno vivo di come il Padre accoglie quanti sono in ricerca del suo perdono.

Saranno dei missionari della misericordia perché si faranno artefici presso tutti di un incontro carico di umanità, sorgente di liberazione, ricco di responsabilità per superare gli ostacoli e riprendere la vita nuova del Battesimo.

Si lasceranno condurre nella loro missione dalle parole dell'Apostolo: «Dio ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti» (*Rm* 11,32). Tutti infatti, nessuno escluso, sono chiamati a cogliere l'appello alla misericordia. I missionari vivano questa chiamata sapendo di poter fissare lo

sguardo su Gesù, «sommo sacerdote misericordioso e degno di fede» (Eb 2,17).

Chiedo ai confratelli Vescovi di invitare e di accogliere questi Missionari, perché siano anzitutto predicatori convincenti della misericordia. Si organizzino nelle Diocesi delle “missioni al popolo”, in modo che questi Missionari siano annunciatori della gioia del perdono. Si chieda loro di celebrare il sacramento della Riconciliazione per il popolo, perché il tempo di grazia donato nell’Anno Giubilare permetta a tanti figli lontani di ritrovare il cammino verso la casa paterna. I Pastori, specialmente durante il tempo forte della Quaresima, siano solleciti nel richiamare i fedeli ad accostarsi «al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia» (Eb 4,16).

19. La parola del perdono possa giungere a tutti e la chiamata a sperimentare la misericordia non lasci nessuno indifferente. Il mio invito alla conversione si rivolge con ancora più insistenza verso quelle persone che si trovano lontane dalla grazia di Dio per la loro condotta di vita. Penso in modo particolare agli uomini e alle donne che appartengono a un gruppo criminale, qualunque esso sia. Per il vostro bene, vi chiedo di cambiare vita. Ve lo chiedo nel nome del Figlio di Dio che, pur combattendo il peccato, non ha mai rifiutato nessun peccatore.

Non cadete nella terribile trappola di pensare che la vita dipende dal denaro e che di fronte ad esso tutto il resto diventa privo di valore e di dignità. È solo un’illusione. Non portiamo il denaro con noi nell’al di là. Il denaro non ci dà la vera felicità. La violenza usata per ammassare soldi che grondano sangue non rende potenti né immortali. Per tutti, presto o tardi, viene il giudizio di Dio a cui nessuno potrà sfuggire.

Lo stesso invito giunga anche alle persone fautrici o complici di corruzione. Questa piaga putrefatta della società è un grave pec-

cato che grida verso il cielo, perché mina fin dalle fondamenta la vita personale e sociale. La corruzione impedisce di guardare al futuro con speranza, perché con la sua prepotenza e avidità distrugge i progetti dei deboli e schiaccia i più poveri. E' un male che si annida nei gesti quotidiani per estendersi poi negli scandali pubblici. La corruzione è un accanimento nel peccato, che intende sostituire Dio con l'illusione del denaro come forma di potenza.

È un'opera delle tenebre, sostenuta dal sospetto e dall'intrigo. *Corruptio optimi pessima*, diceva con ragione san Gregorio Magno, per indicare che nessuno può sentirsi immune da questa tentazione. Per debellarla dalla vita personale e sociale sono necessarie prudenza, vigilanza, lealtà, trasparenza, unite al coraggio della denuncia. Se non la si combatte apertamente, presto o tardi rende complici e distrugge l'esistenza.

Questo è il momento favorevole per cambiare vita! Questo è il tempo di lasciarsi toccare il cuore. Davanti al male commesso, anche a crimini gravi, è il momento di ascoltare il pianto delle persone innocenti depredate dei beni, della dignità, degli affetti, della stessa vita. Rimanere sulla via del male è solo fonte di illusione e di tristezza. La vera vita è ben altro. Dio non si stanca di tendere la mano. È sempre disposto ad ascoltare, e anch'io lo sono, come i miei fratelli vescovi e sacerdoti. È sufficiente solo accogliere l'invito alla conversione e sottoporsi alla giustizia, mentre la Chiesa offre la misericordia.

20. Non sarà inutile in questo contesto richiamare al rapporto tra giustizia e misericordia. Non sono due aspetti in contrasto tra di loro, ma due dimensioni di un'unica realtà che si sviluppa progressivamente fino a raggiungere il suo apice nella pienezza dell'amore. La giustizia è un concetto fondamentale per la società civile quando, normalmente, si fa riferimento a un ordine giuri-



Croce scolpita (pietra), Bottega siciliana, sec. XVII, Naso.

dico attraverso il quale si applica la legge. Per giustizia si intende anche che a ciascuno deve essere dato ciò che gli è dovuto. Nella Bibbia, molte volte si fa riferimento alla giustizia divina e a Dio come giudice.

La si intende di solito come l'osservanza integrale della Legge e il comportamento di ogni buon israelita conforme ai comandamenti dati da Dio. Questa visione, tuttavia, ha portato non poche volte a cadere nel legalismo, mistificando il senso originario e oscurando il valore profondo che la giustizia possiede. Per superare la prospettiva legalista, bisognerebbe ricordare che nella Sacra Scrittura la giustizia è concepita essenzialmente come un abbandonarsi fiducioso alla volontà di Dio.

Da parte sua, Gesù parla più volte dell'importanza della fede, piuttosto che dell'osservanza della legge. È in questo senso che dobbiamo comprendere le sue parole quando, trovandosi a tavola con Matteo e altri pubblicani e peccatori, dice ai farisei che lo contestavano: «Andate e imparate che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mt 9,13).

Davanti alla visione di una giustizia come mera osservanza della legge, che giudica dividendo le persone in giusti e peccatori, Gesù punta a mostrare il grande dono della misericordia che ricerca i peccatori per offrire loro il perdono e la salvezza.

Si comprende perché, a causa di questa sua visione così liberatrice e fonte di rinnovamento, Gesù sia stato rifiutato dai farisei e dai dottori della legge.

Questi per essere fedeli alla legge ponevano solo pesi sulle spalle delle persone, vanificando però la misericordia del Padre. Il richiamo all'osservanza della legge non può ostacolare l'attenzione per le necessità che toccano la dignità delle persone.

Il richiamo che Gesù fa al testo del profeta Osea – «voglio l'amore e non il sacrificio» (6,6) – è molto significativo in propo-

sito. Gesù afferma che d'ora in avanti la regola di vita dei suoi discepoli dovrà essere quella che prevede il primato della misericordia, come Lui stesso testimonia condividendo il pasto con i peccatori. La misericordia, ancora una volta, viene rivelata come dimensione fondamentale della missione di Gesù.

Essa è una vera sfida dinanzi ai suoi interlocutori che si fermavano al rispetto formale della legge. Gesù, invece, va oltre la legge; la sua condivisione con quelli che la legge considerava peccatori fa comprendere fin dove arriva la sua misericordia. Anche l'apostolo Paolo ha fatto un percorso simile.

Prima di incontrare Cristo sulla via di Damasco, la sua vita era dedicata a perseguire in maniera irreprensibile la giustizia della legge (cfr *Fil* 3,6). La conversione a Cristo lo portò a ribaltare la sua visione, a tal punto che nella Lettera ai Galati afferma: «Abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge» (2,16).

La sua comprensione della giustizia cambia radicalmente. Paolo ora pone al primo posto la fede e non più la legge. Non è l'osservanza della legge che salva, ma la fede in Gesù Cristo, che con la sua morte e resurrezione porta la salvezza con la misericordia che giustifica.

La giustizia di Dio diventa adesso la liberazione per quanti sono oppressi dalla schiavitù del peccato e di tutte le sue conseguenze. La giustizia di Dio è il suo perdono (cfr *Sal* 51,11-16).

21. La misericordia non è contraria alla giustizia ma esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere. L'esperienza del profeta Osea ci viene in aiuto per mostrarci il superamento della giustizia nella direzione della misericordia. L'epoca di questo profeta è tra le più drammatiche della storia del popolo ebraico.

Il Regno è vicino alla distruzione; il popolo non è rimasto fedele all'alleanza, si è allontanato da Dio e ha perso la fede dei Padri. Secondo una logica umana, è giusto che Dio pensi di rifiutare il popolo infedele: non ha osservato il patto stipulato e quindi merita la dovuta pena, cioè l'esilio. Le parole del profeta lo attestano: «Non ritornerà al paese d'Egitto, ma Assur sarà il suo re, perché non hanno voluto convertirsi» (*Os* 11,5).

Eppure, dopo questa reazione che si richiama alla giustizia, il profeta modifica radicalmente il suo linguaggio e rivela il vero volto di Dio:

«Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo fremito di compassione. Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfrain, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira» (11,8-9). Sant'Agostino, quasi a commentare le parole del profeta dice: «È più facile che Dio trattenga l'ira più che la misericordia». È proprio così. L'ira di Dio dura un istante, mentre la sua misericordia dura in eterno.

Se Dio si fermasse alla giustizia cesserebbe di essere Dio, sarebbe come tutti gli uomini che invocano il rispetto della legge. La giustizia da sola non basta, e l'esperienza insegna che appellarsi solo ad essa rischia di distruggerla.

Per questo Dio va oltre la giustizia con la misericordia e il perdono. Ciò non significa svalutare la giustizia o renderla superflua, al contrario. Chi sbaglia dovrà scontare la pena. Solo che questo non è il fine, ma l'inizio della conversione, perché si sperimenta la tenerezza del perdono. Dio non rifiuta la giustizia.

Egli la ingloba e supera in un evento superiore dove si sperimenta l'amore che è a fondamento di una vera giustizia. Dobbiamo prestare molta attenzione a quanto scrive Paolo per non cadere nello stesso errore che l'Apostolo rimproverava ai Giudei suoi con-

temporanei: «Ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio.

Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede» (*Rm* 10,3-4). Questa giustizia di Dio è la misericordia concessa a tutti come grazia in forza della morte e risurrezione di Gesù Cristo.

La Croce di Cristo, dunque, è il giudizio di Dio su tutti noi e sul mondo, perché ci offre la certezza dell'amore e della vita nuova.

22. Il Giubileo porta con sé anche il riferimento all'indulgenza. Nell'Anno Santo della Misericordia essa acquista un rilievo particolare. Il perdono di Dio per i nostri peccati non conosce confini. Nella morte e risurrezione di Gesù Cristo, Dio rende evidente questo suo amore che giunge fino a distruggere il peccato degli uomini. Lasciarsi riconciliare con Dio è possibile attraverso il mistero pasquale e la mediazione della Chiesa. Dio quindi è sempre disponibile al perdono e non si stanca mai di offrirlo in maniera sempre nuova e inaspettata.

Noi tutti, tuttavia, facciamo esperienza del peccato. Sappiamo di essere chiamati alla perfezione (cfr *Mt* 5,48), ma sentiamo forte il peso del peccato. Mentre percepiamo la potenza della grazia che ci trasforma, sperimentiamo anche la forza del peccato che ci condiziona.

Nonostante il perdono, nella nostra vita portiamo le contraddizioni che sono la conseguenza dei nostri peccati.

Nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati; eppure, l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane.

La misericordia di Dio però è più forte anche di questo. Essa diventa indulgenza del Padre che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della

conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato.

La Chiesa vive la comunione dei Santi. Nell'Eucaristia questa comunione, che è dono di Dio, si attua come unione spirituale che lega noi credenti con i Santi e i Beati il cui numero è incalcolabile (cfr *Ap* 7,4). La loro santità viene in aiuto alla nostra fragilità, e così la Madre Chiesa è capace con la sua preghiera e la sua vita di venire incontro alla debolezza di alcuni con la santità di altri.

Vivere dunque l'indulgenza nell'Anno Santo significa accostarsi alla misericordia del Padre con la certezza che il suo perdono si estende su tutta la vita del credente.

Indulgenza è sperimentare la santità della Chiesa che partecipa a tutti i benefici della redenzione di Cristo, perché il perdono sia esteso fino alle estreme conseguenze a cui giunge l'amore di Dio. Viviamo intensamente il Giubileo chiedendo al Padre il perdono dei peccati e l'estensione della sua indulgenza misericordiosa.

23. La misericordia possiede una valenza che va oltre i confini della Chiesa. Essa ci relaziona all'Ebraismo e all'Islam, che la considerano uno degli attributi più qualificanti di Dio. Israele per primo ha ricevuto questa rivelazione, che permane nella storia come inizio di una ricchezza incommensurabile da offrire all'intera umanità. Come abbiamo visto, le pagine dell'Antico Testamento sono intrise di misericordia, perché narrano le opere che il Signore ha compiuto a favore del suo popolo nei momenti più difficili della sua storia.

L'Islam, da parte sua, tra i nomi attribuiti al Creatore pone quello di Misericordioso e Clemente. Questa invocazione è spesso sulle labbra dei fedeli musulmani, che si sentono accompagnati e sostenuti dalla misericordia nella loro quotidiana debolezza. An-



Gesù è inchiodato alla croce (part.), Bottega sic., sec. XVIII, Motta d'Affermo.

ch'essi credono che nessuno può limitare la misericordia divina perché le sue porte sono sempre aperte.

Questo Anno Giubilare vissuto nella misericordia possa favorire l'incontro con queste religioni e con le altre nobili tradizioni religiose; ci renda più aperti al dialogo per meglio conoscerci e comprenderci; elimini ogni forma di chiusura e di disprezzo ed espella ogni forma di violenza e di discriminazione.

24. Il pensiero ora si volge alla Madre della Misericordia. La dolcezza del suo sguardo ci accompagna in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio. Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne.

La Madre del Crocifisso Risorto è entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al mistero del suo amore.

Scelta per essere la Madre del Figlio di Dio, Maria è stata da sempre preparata dall'amore del Padre per essere Arca dell'Alleanza tra Dio e gli uomini. Ha custodito nel suo cuore la divina misericordia in perfetta sintonia con il suo Figlio Gesù.

Il suo canto di lode, sulla soglia della casa di Elisabetta, fu dedicato alla misericordia che si estende «di generazione in generazione» (*Lc* 1,50).

Anche noi eravamo presenti in quelle parole profetiche della Vergine Maria. Questo ci sarà di conforto e di sostegno mentre attraverseremo la Porta Santa per sperimentare i frutti della misericordia divina.

Presso la croce, Maria insieme a Giovanni, il discepolo dell'amore, è testimone delle parole di perdono che escono dalle labbra di Gesù. Il perdono supremo offerto a chi lo ha crocifisso ci mostra fin dove può arrivare la misericordia di Dio.

Maria attesta che la misericordia del Figlio di Dio non conosce confini e raggiunge tutti senza escludere nessuno.

Rivolgiamo a lei la preghiera antica e sempre nuova della *Salve Regina*, perché non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda degni di contemplare il volto della misericordia, suo Figlio Gesù.

La nostra preghiera si estenda anche ai tanti Santi e Beati che hanno fatto della misericordia la loro missione di vita. In particolare il pensiero è rivolto alla grande apostola della misericordia, santa Faustina Kowalska.

Lei, che fu chiamata ad entrare nelle profondità della divina misericordia, interceda per noi e ci ottenga di vivere e camminare sempre nel perdono di Dio e nell'incrollabile fiducia nel suo amore.

25. Un Anno Santo straordinario, dunque, per vivere nella vita di ogni giorno la misericordia che da sempre il Padre estende verso di noi.

In questo Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio.

Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita.

La Chiesa sente in maniera forte l'urgenza di annunciare la misericordia di Dio.

La sua vita è autentica e credibile quando fa della misericordia il suo annuncio convinto.

Essa sa che il suo primo compito, soprattutto in un momento come il nostro colmo di grandi speranze e forti contraddizioni, è quello di introdurre tutti nel grande mistero della misericordia di Dio, contemplando il volto di Cristo.

La Chiesa è chiamata per prima ad essere testimone veritiera della misericordia professandola e vivendola come il centro della Rivelazione di Gesù Cristo.

Dal cuore della Trinità, dall'intimo più profondo del mistero di Dio, sgorga e scorre senza sosta il grande fiume della misericordia.

Questa fonte non potrà mai esaurirsi, per quanti siano quelli che vi si accostano. Ogni volta che ognuno ne avrà bisogno, potrà accedere ad essa, perché la misericordia di Dio è senza fine.

Tanto è imperscrutabile la profondità del mistero che racchiude, tanto è inesauribile la ricchezza che da essa proviene.

In questo Anno Giubilare la Chiesa si faccia eco della Parola di Dio che risuona forte e convincente come una parola e un gesto di perdono, di sostegno, di aiuto, di amore.

Non si stanchi mai di offrire misericordia e sia sempre paziente nel confortare e perdonare.

La Chiesa si faccia voce di ogni uomo e ogni donna e ripeta con fiducia e senza sosta:

«Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre» (*Sal 25,6*).

Dato a Roma, presso San Pietro, l'11 aprile, Vigilia della II Domenica di Pasqua o della Divina Misericordia, dell'Anno del Signore 2015, terzo di pontificato.

Franciscus

Fotocomposizione e stampa

INDUSTRIA
GRAFICA **P.T.SARCUITO**[®]

Via Unità d'Italia, 30 (S. Giusippuzzu) - Agrigento
Tel. 0922 602104 / 0922 602024 - Fax 0922 604111

Via Principe di Villafranca, 33 - Palermo
Tel. e Fax 091 6113173

www.tipografiatsarcuto.com

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI GENNAIO 2016

